



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
adeguamento al PTCP

ELABORATI DI PROGETTO

**A2 CATALOGO MOSI**

PROGETTO

arch. Carlo Cuomo

**CARLOCUOMOASSOCIATI SRL**  
SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

GEOLOGIA

dott. Fabio Caiazzo

VAS

arch. Antonio Peduto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

*Geomed S.r.l.*

*geoarcheologia a geologia ambientale*

dott. Giovanni Di Maio

dott. Davide Finizio

dott.sa Serenella Scala

RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

ing. Paolo Carrafiello

SINDACO

dott. Alessandro Chiola

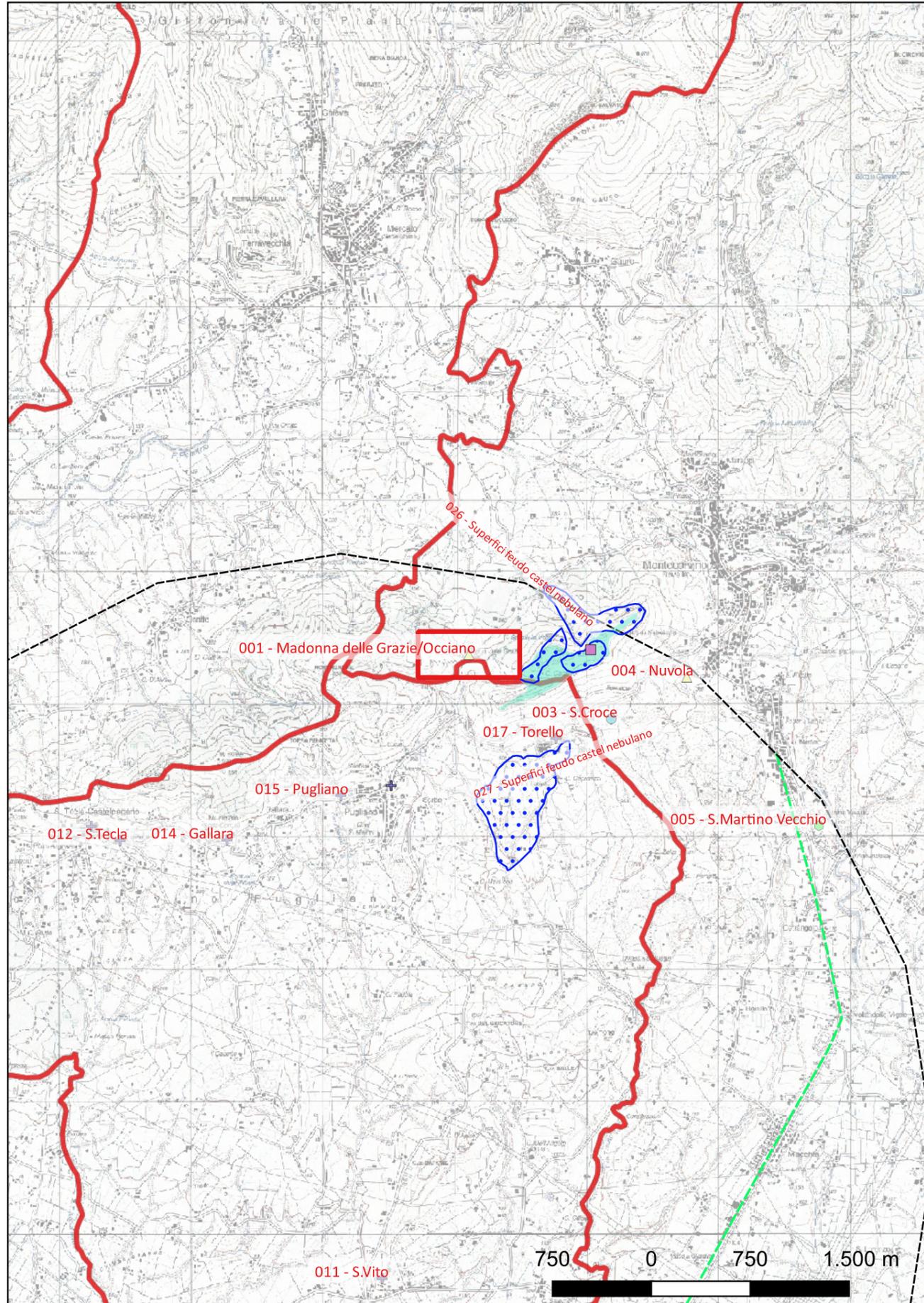
giugno 2025

**CARLOCUOMOASSOCIATI SRL**  
SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

LARGO M. D'AVOSSA, 1 — 84124 SALERNO — T +39 089 253326  
www.carlocuomoassociati.it — info@carlocuomoassociati.it — P.Iva 06197150656



# Sito 001 - 001 - Madonna delle Grazie/Occiano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_001)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Madonna delle Grazie/Occiano,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

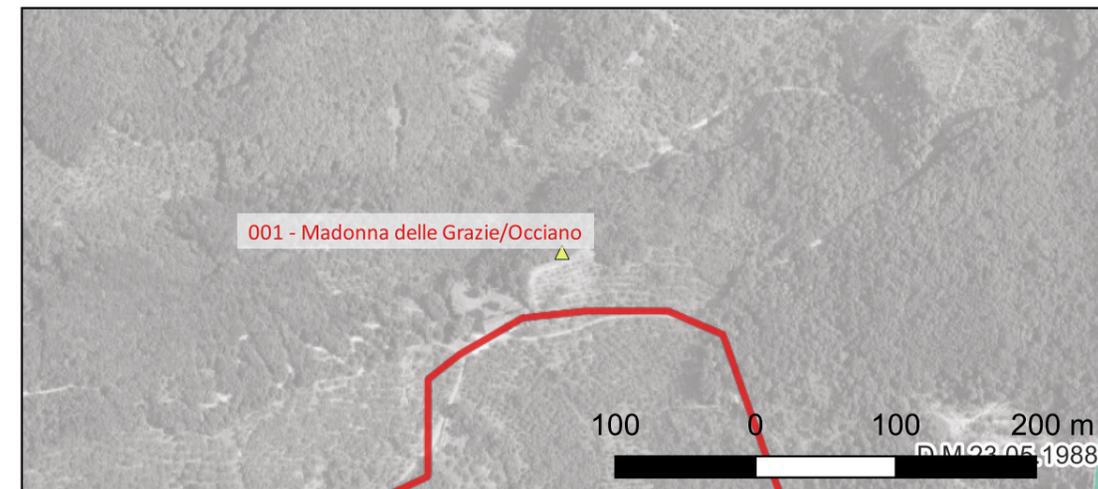
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale non valutabile

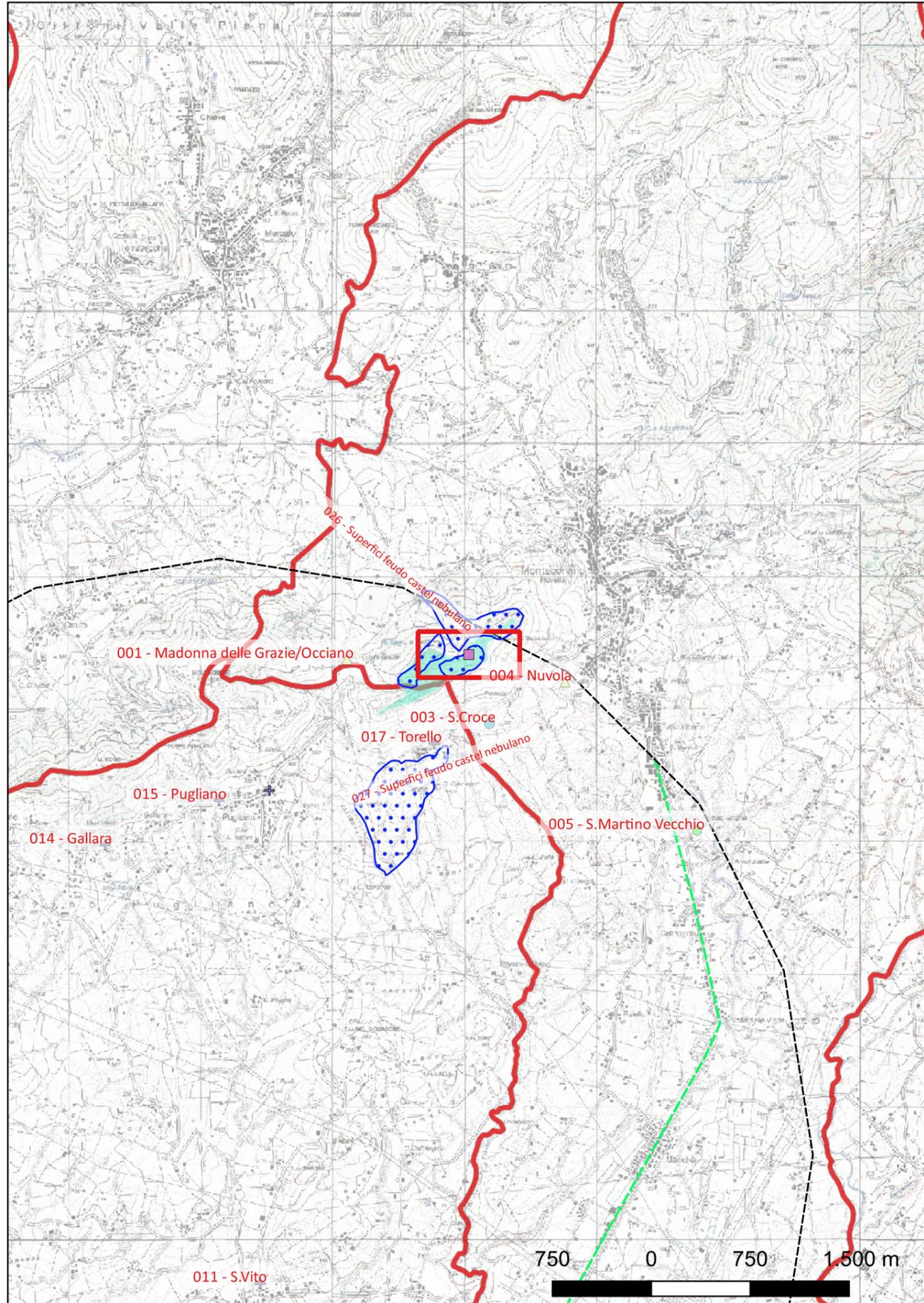
**Rischio relativo:**

Necropoli di età orientalizzante rinvenuta in località Madonna delle Grazie al confine con il comune di Giffoni Vallepiana sull'altura di Castel Nebulano/Monte Roma.

Iannelli atti di Taranto 2007. Nava 2009



## Sito 002 - 002 - Castel Nebulano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_002)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Castel Nebulano,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {insediamento fortificato, tracce di insediamento}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

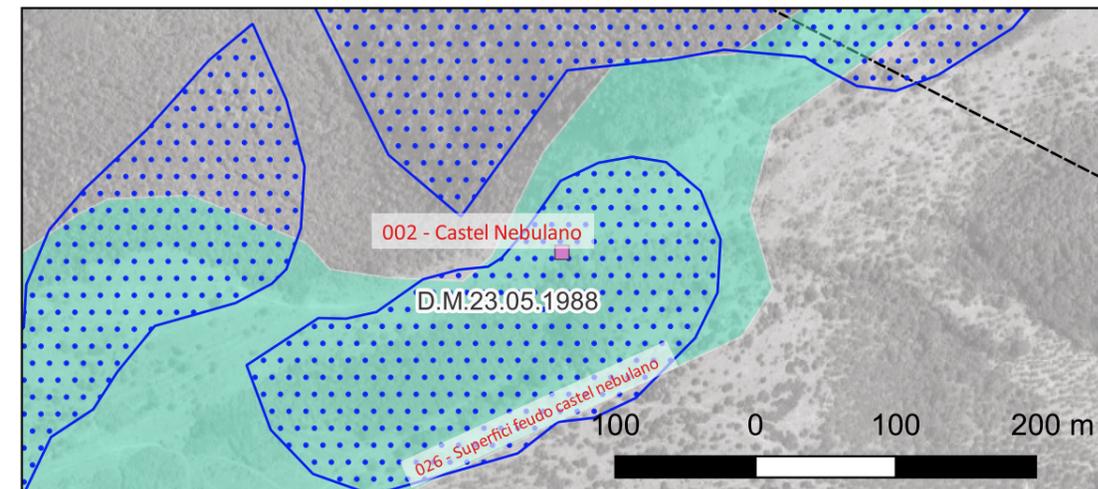
**Rischio relativo:**

Situato a S-OW del paese moderno di Montecorvino Rovella (SA), il colle di Nebulano si eleva a circa m.530 sul livello del mare: la cima si allarga in un ampio pianoro largo circa m.90 che, dominato da una cresta superiore dove sorge il castello medioevale, si estende in direzione OW. per circa 400 metri fino a una brusca strozzatura che doveva costituire in antico l'unico punto di accesso, presentandosi gli altri versanti del tutto scoscesi. Per tali favorevoli condizioni ambientali non desta stupore che il colle sia stato sede di una vicenda insediativa pluristratificata, che procede da età arcaica fino a epoca medioevale. La presenza di un insediamento antico sul pianoro era del resto già ipotizzabile per il rinvenimento alle pendici orientali del colle di una necropoli localizzata lungo il corso del torrente Comea dove, nel corso degli anni trenta, l'Amministrazione provinciale di Salerno aveva in più punti (contrada Nuvola, S.Croce, Aiello, S.Marco) scavato numerose sepolture databili dal VII al IV sec. a.C. archivio della Soprintendenza prot.n.3129 del 5.6.1931 7819 del 21.11.1928). In particolare, occorre ricordare come le deposizioni più antiche ai inquadrino nell'ambito più ampio della "cultura delle tombe a fossa" nella facies protostorica denominata "di oliveto Citra/Cairano" di cui l'abitato di Montecorvino Rovella costituisce l'estrema propaggine S.O.W. Sulla base di tali indizi l'indagine archeologica si è concentrata sul pianoro dove l'abitato è stato individuato dapprima mediante ricognizioni di superficie che hanno restituito una copiosa quantità di ceramica sia in impasto, ad esempio, doli con orlo cordonato che in argilla depurata tegole e ceramica comune e a vernice nera. Successivamente il pianoro è stato oggetto di una breve campagna di saggi di scavo eseguiti dalla Soprintendenza archeologica di Salerno e mirati a verificare l'estensione, la consistenza e, nelle linee generali, lo sviluppo diacronico dell'area archeologica. Lo scavo ha così messo in luce tre ampie fasi insediative: la più recente riguarda l'insediamento medioevale sviluppatosi in relazione al castello, caratterizzato con ogni probabilità da strutture abitative precarie segnalate sul terreno soltanto da "segni" negativi: fosse circolari e buchi per l'alloggiamento di pali di legno che dovevano costituire l'elemento portante dell'elevato. In uno di tali fori è stato rinvenuto il bordo di un vaso chiuso recante sulla spalla l'incisione a crudo CT. Il villaggio "medioevale" si sovrapponeva direttamente sullo strato di obliterazione della fase insediative di IV sec. a.C. Di tale fase che comporta probabilmente l'urbanizzazione dell'insediamento e si conclude alla fine del secolo o all'inizio di quello successivo, sono stati rinvenuti i crolli in tegole e pietre dell'elevato e del tetto delle abitazioni e un grande muro a secco in pietre e scaglie che costituiva forse il sostegno di un'opera di terrazzamento. Abbondante la ceramica rinvenuta, soprattutto nei tipi di quella di uso comune; attestata è naturalmente la ceramica a vernice nera e degno di nota è il rinvenimento di pesi da telaio e di un'anfora vinaria. In un caso è stato infine possibile approfondire lo scavo sotto il livello di IV sec. a.C. giungendo fino a quello che, per il momento, costituisce il momento iniziale dell'insediamento incavati nel paleo- suolo argilloso sono stati infatti rinvenuti alcuni fori di palificazione, parte di un cavo di fondazione e una grande fossa di scarico probabilmente pertinenti a una capanna: in tutti questi elementi come del resto sul piano archeologico ad essi connesso è stata rinvenuta ceramica di impasto databile nel VII VI sec. a.C. e quindi contemporanea alle sepolture più antiche rinvenute alle pendici orientali del colle. L'area archeologica individuata sul colle di Nebulano rappresenta dunque un complesso di eccezionale interesse culturale, costituendo un raro esempio sia di villaggio indigeno integralmente conservato con le necropoli nel suo originario contesto ambientale che di insediamento medioevale rurale.

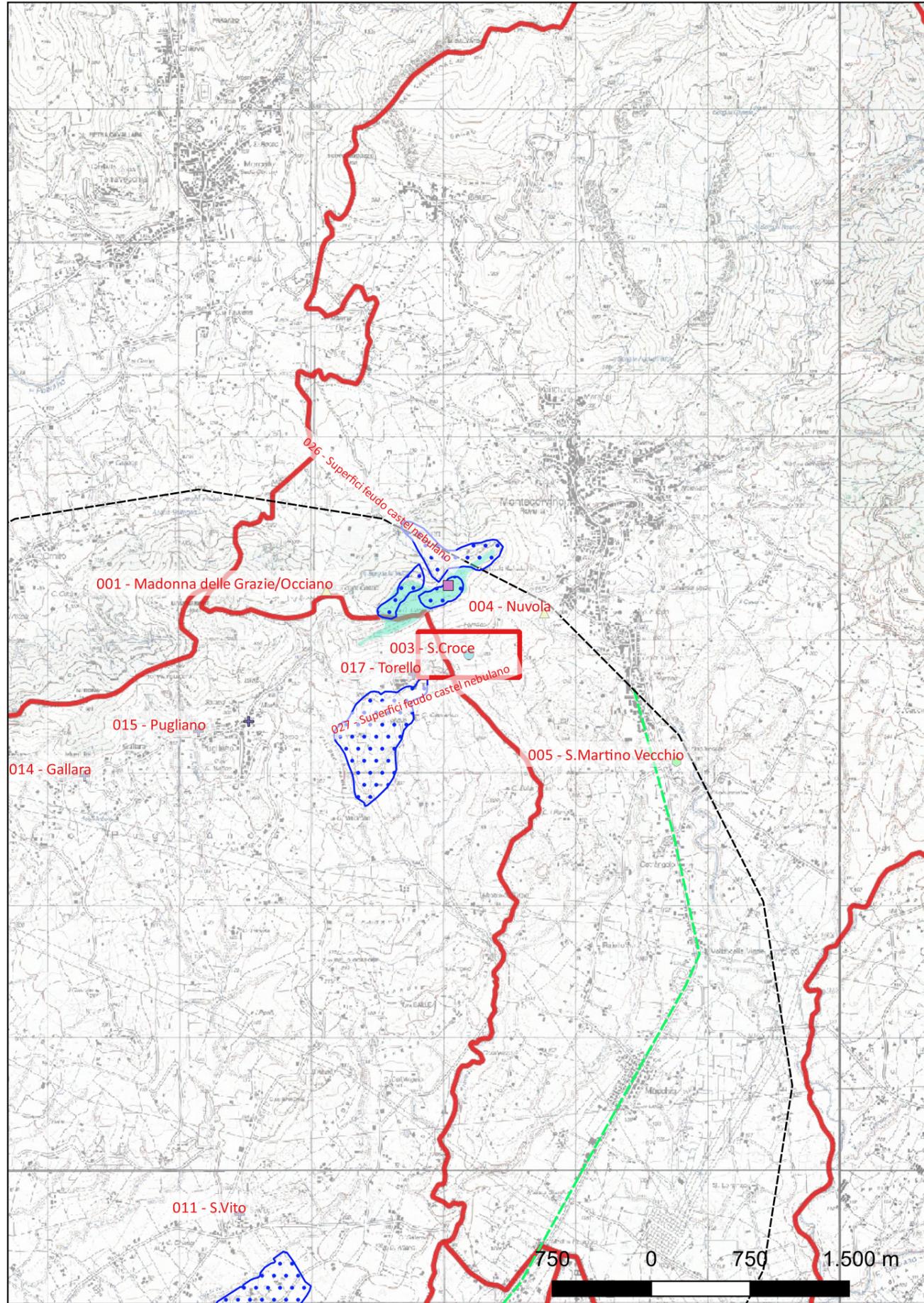
SABAP-SA

Istanza di vincolo Fg.12-13 D.M.23.05.1988

T. Cinquantaquattro, Pontecagnano Il. 6 L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella, in AION 2001; A. Di Muro, Le contee longobarde e l'origine delle signorie territoriali nel Mezzogiorno, in A.S.P.N., vol. CXXVIII a. 2010, p. 60; B.Visentin, Identità signorili e sistema di gestione tra età longobarda e normanna. Le terre del castrum Iufuni e la Trinità di Cava, in Archivio Normanno-Svevo, 3 a. 2011/2012, p. 38; A. Di Muro, La Piana del Sele in età normanna-sveva. Società, territorio e insediamenti, Bari 2005, pp. 54-56.



## Sito 003 - 003 - S.Croce (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_003)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), S.Croce,

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

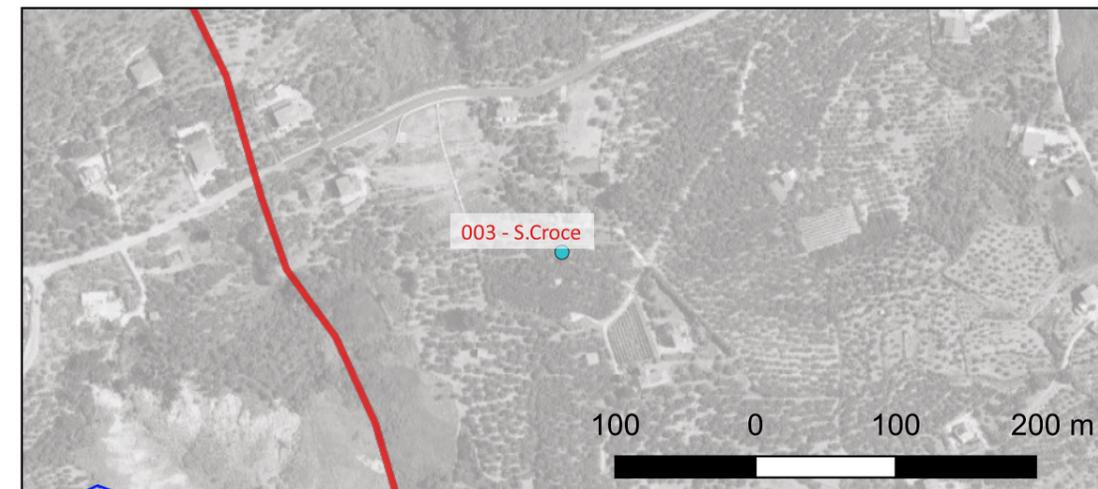
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

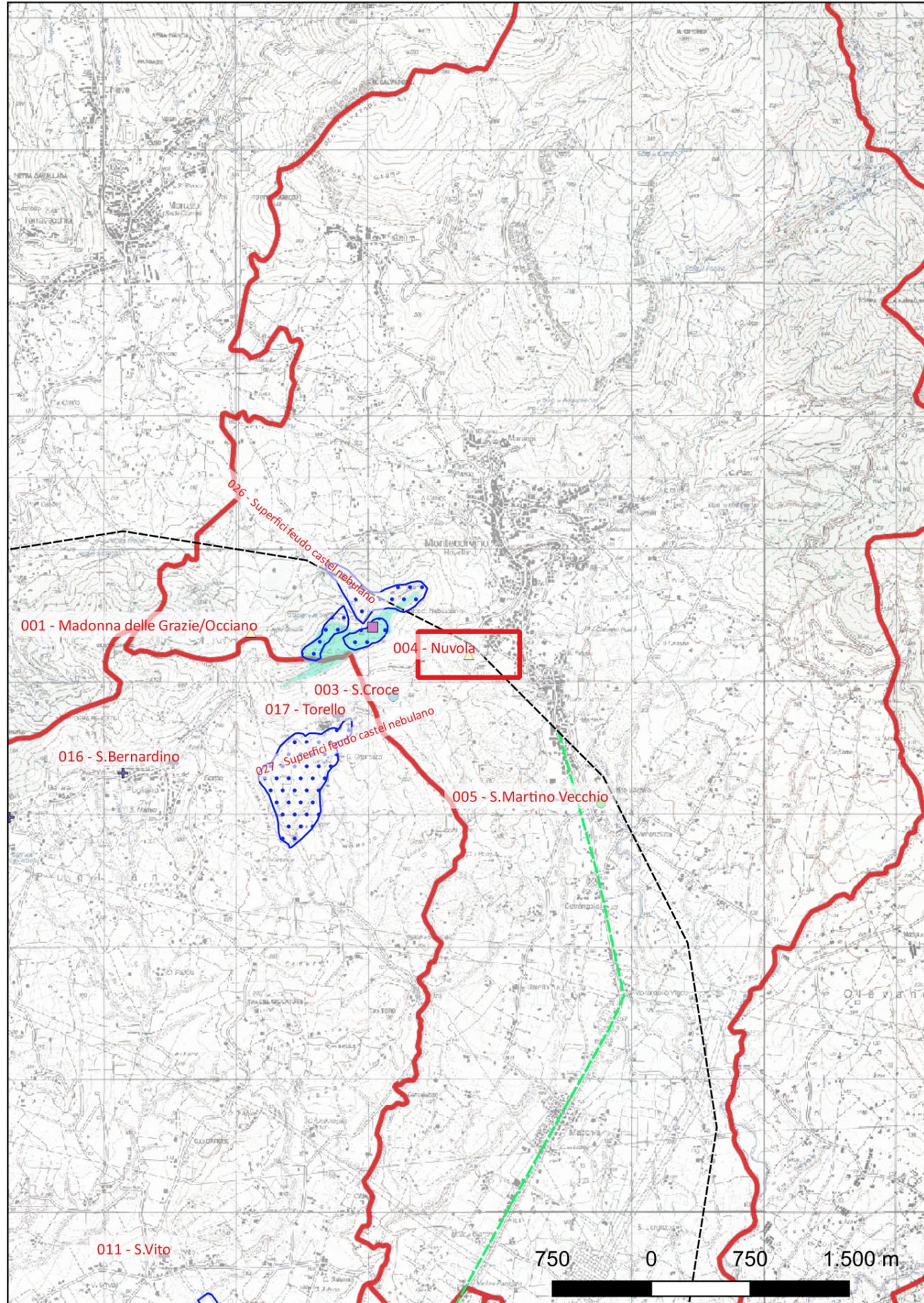
**Rischio relativo:**

Notizie d'archivio riferiscono il rinvenimento di materiale archeologico molto probabilmente pertinente ad un'area di necropoli connessa all'insediamento ubicato sull'altura di Castel Nebulano (n. 20760)

T. Cinquantaquattro, Pontecagnano II. 6 L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella, in AION 2001



## Sito 004 - 004 - Nuvola (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_004)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Nuvola,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

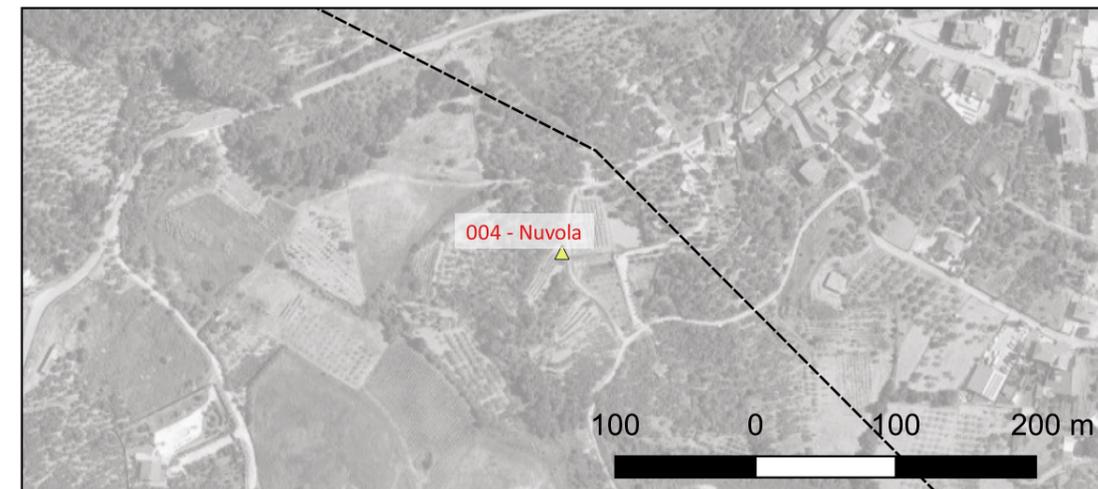
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

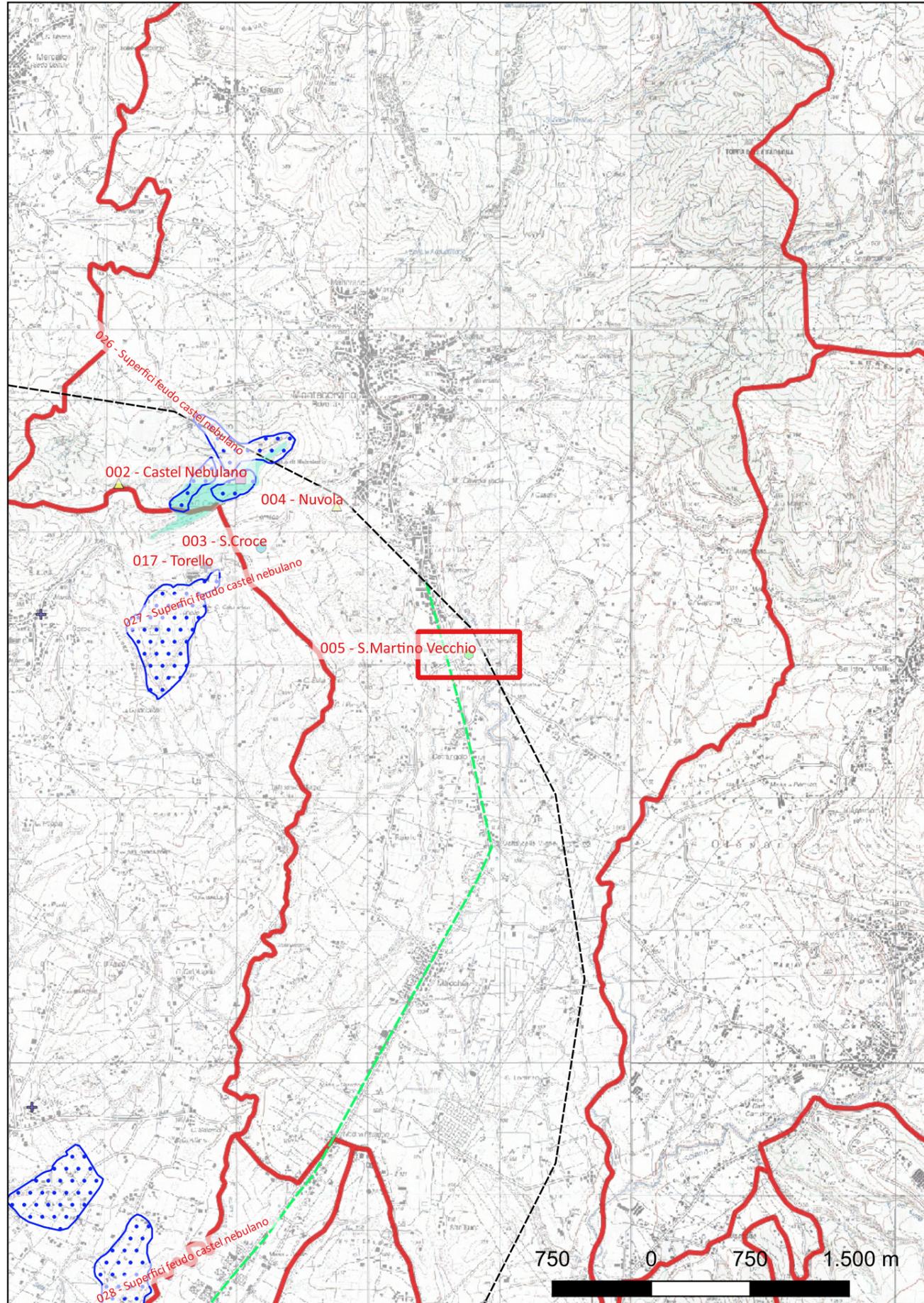
**Rischio relativo:**

Rinvenimento di sepolture e di materiale archeologico molto probabilmente pertinente ad un'area di necropoli connessa all'insediamento ubicato sull'altura di Castel Nebulano (n. 20760). Si rinvencono inoltre tombe databili tra I e III sec. d.C.

T. Cinquantaquattro, Pontecagnano II. 6 L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella, in AION 2001  
A.Pontrandolfo, E.Greco, L'agro picentino e la Lucania occidentale, in Giardina A. - Schiavone A., Società romana e produzione schiavistica I. L'Italia: insediamenti e strutture economiche, Roma-Bari, 137-149.



## Sito 005 - 005 - S.Martino Vecchio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_005)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), S.Martino Vecchio,

**Definizione e cronologia:** luogo di attività produttiva, {fornace}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

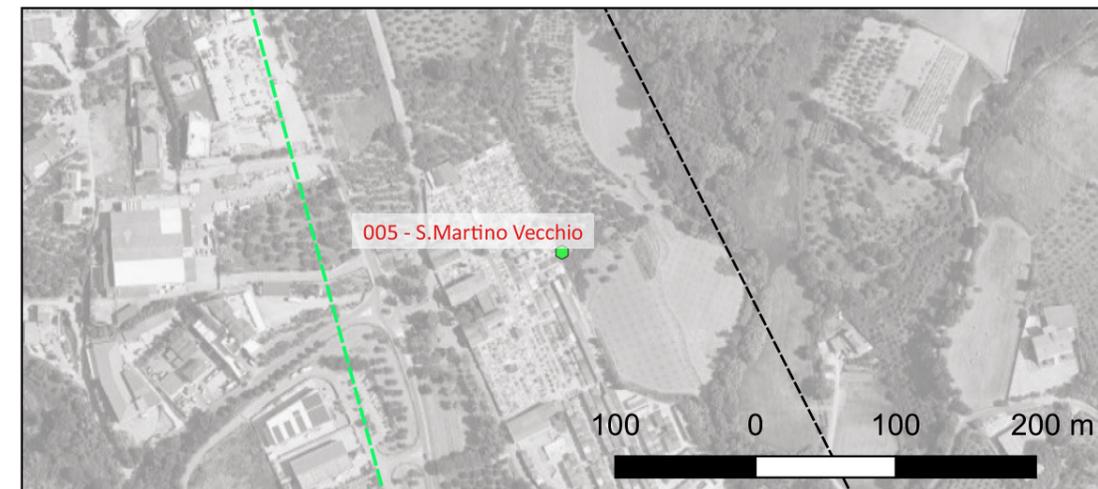
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Nel corso di lavori effettuati presso la chiesa sono state riportate in luce una fomace circolare con profumo, datata al passaggio tra l'età del ferro e l'orientalizzante, buchi di palo datati tra fine VII - inizi VI sec. a.C. e tracce di frequentazione, non meglio specificate, di IV-III sec. a.C. e di fase romana avanzata.

T. Cinquantaquattro, Pontecagnano II. 6 L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella, in AION 2001



## Sito 006 - 006 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_006)

**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.)},

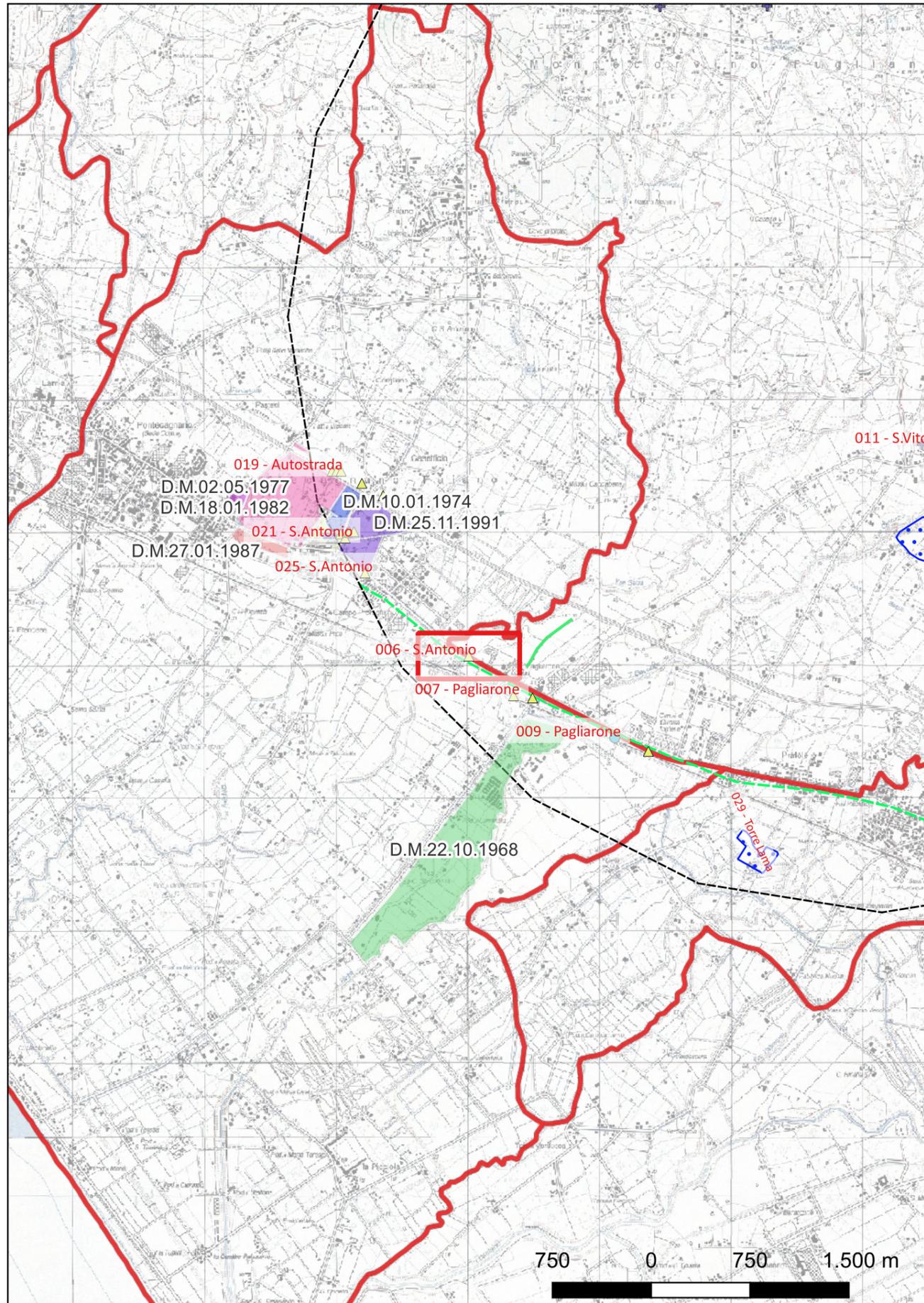
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

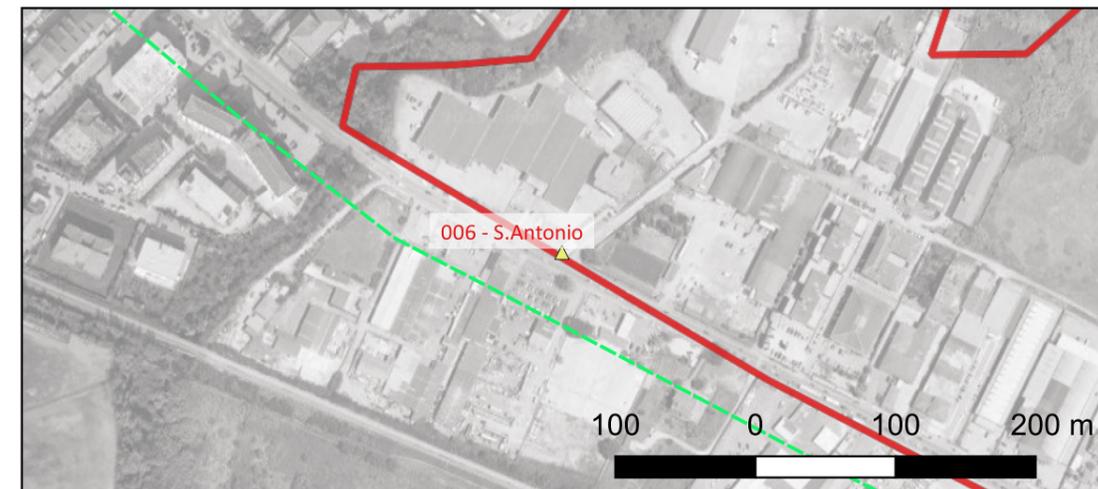
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

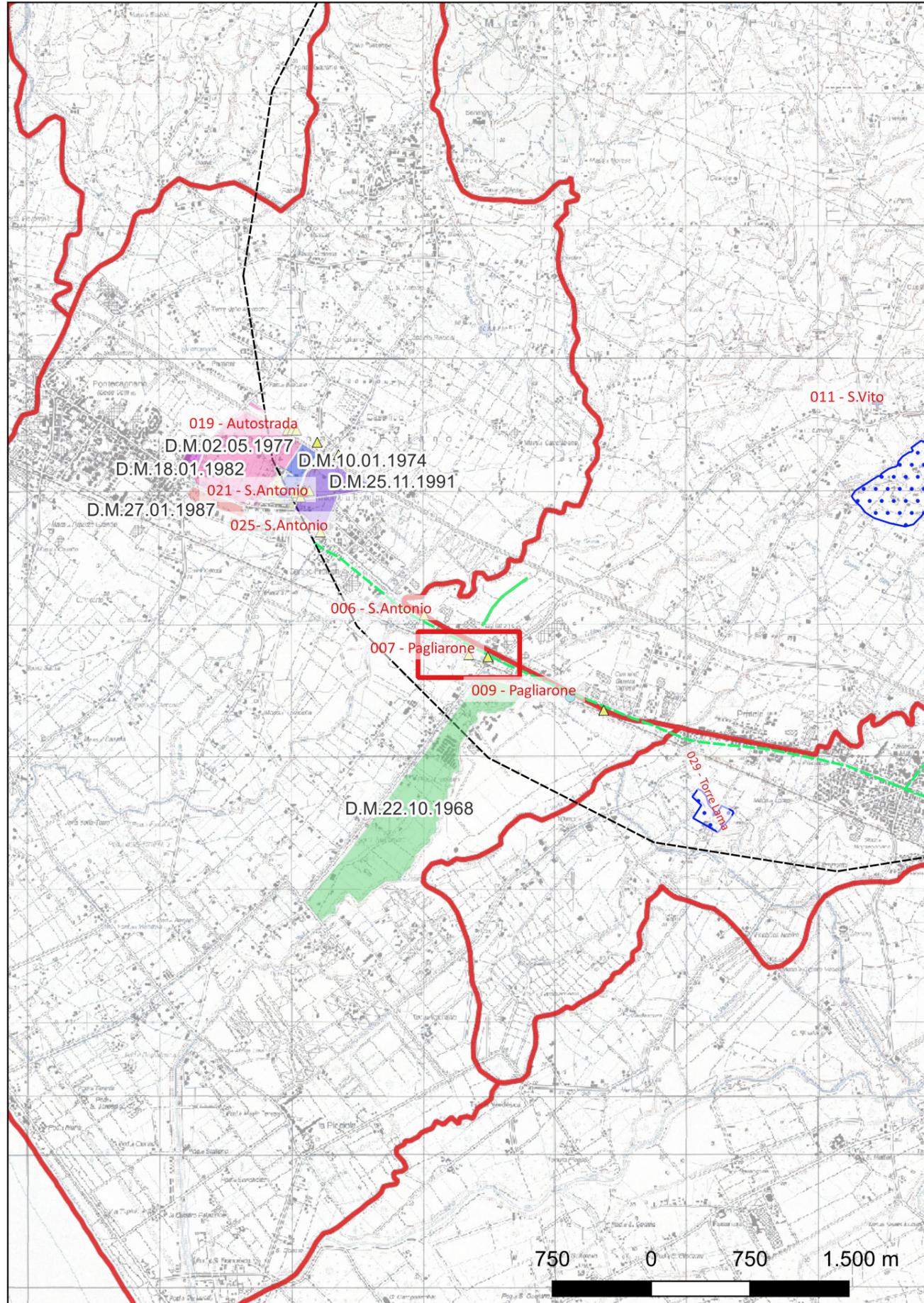
Il passaggio alla Prima Età del Ferro è contraddistinto a Pontecagnano dalla nascita di un vasto insediamento villanoviano, di cui sono state estesamente indagate le principali aree di necropoli collocate ad ovest, nei pressi del Picentino, e ad est, in località S.Antonio. Mancano, invece, testimonianze relative alle aree di abitato, tradizionalmente ubicato sul plateau occupato dalla città in età storica. La prima scoperta di tombe della Prima Età del Ferro a Pontecagnano avvenne nel 1933, presso il passaggio a livello in località Pagliarone; a questa fece seguito, soltanto nel 1962, lo scavo sistematico delle necropoli di Pontecagnano in seguito all'espansione edilizia lungo la SS 18. Dal 1962 ad oggi, lo scavo dei sepolcreti dell'Età del Ferro si è delineato in maniera esaustiva portando alla definizione di quattro aree di sepoltura: 1) necropoli del Picentino: la necropoli occidentale si estende ad est del fiume Picentino e a sud della SS 18 in una fascia compresa fra via Dante e via Budetti; 2) necropoli di S. Antonio: la necropoli orientale si sviluppa a partire da via Palinuro e si estende verso est oltre il torrente Frestola, 3) necropoli meridionale: indiziata da un unico gruppo di tombe, rinvenuto nel 1974 ad est di via Cristoforo Colombo, immediatamente a sud della linea ferroviaria; 4) necropoli del Pagliarone: superato il torrente Asa, in corrispondenza dell'antica masseria del Pagliarone, la SS 18 incrocia a sud una strada che conduce al mare. A circa km.1,5 dall'incrocio, in località Stucchiara fu esplorato, tra il 1964 ed il 1967 un sepolcreto della Prima Età del Ferro. In questo quadro si inserisce, all'inizio della Prima Età del Ferro, la nascita dell'insediamento villanoviano di Pontecagnano, che rappresenta una svolta decisiva nella storia del popolamento dell'Agro Picentino: come accade nei centri proto-urbani medio-tirrenici, anche a Pontecagnano le necropoli si dispongono all'esterno del plateau centrale. La distribuzione delle necropoli visualizza l'iniziale pianificazione dell'insediamento che comporta una preliminare distinzione tra le aree funerarie e l'abitato. Il sistema insediativo della prima Età del Ferro non si esauriva nel sito principale incentrato sul plateau di Pontecagnano, ma prevedeva un ulteriore stanziamento 2 km più a sud, in località Pagliarone. L'abitato si sviluppava su un pianoro di forma triangolare alla confluenza di due corsi d'acqua, prospiciente il bacino lacustre pericostiero del Lago Piccolo. Le necropoli poste ai piedi del pianoro, attestano che l'occupazione del sito fu sostanzialmente coeva a quella del centro principale, del quale costituiva verosimilmente un'emanazione funzionale al controllo del bacino lagunare e degli approdi costieri che esso offriva.



B. D'Agostino - P. Gastaldi, Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro, (AIONArchStAnt, Quad. 5), Napoli 1988. S. De Natale, Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI. 2. Le tombe della Prima Età del Ferro, (AIONArchStAnt, Quad. 8), Napoli 1992.



## Sito 007 - 007 - Pagliarone (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_007)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Pagliarone,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

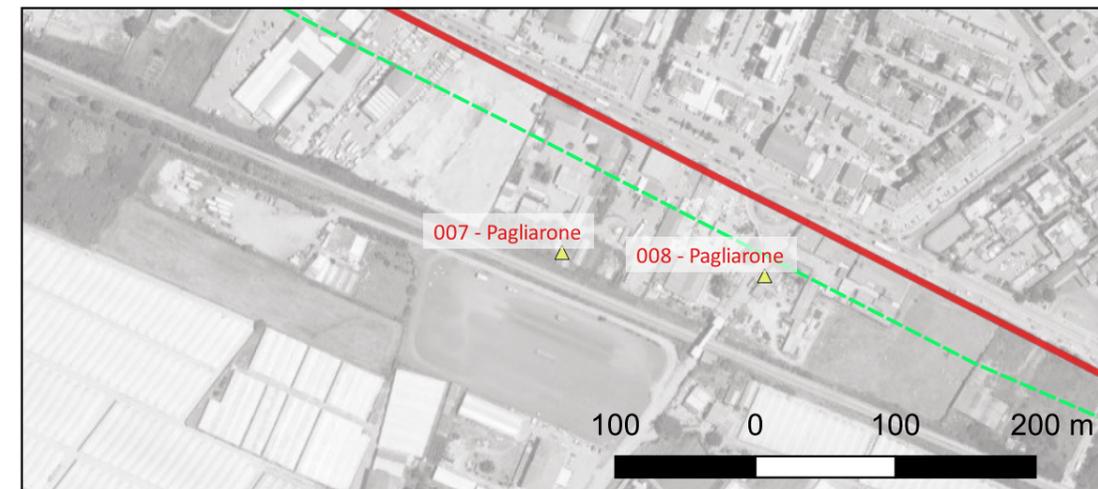
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Nucleo di una decina di sepolture della prima età del Ferro cui se ne affianca una del terzo quarto del IV sec. a.C.

T. Cinquantaquattro 2001, Il paesaggio antico: ricostruzione geomorfologica della piana costiera, in AIONArch, Quad. 13, Pontecagnano Il.6, L'Agro picentino e la necropoli di località Casella, Napoli 2001, pp. 79-183.



## Sito 008 - 008 - Pagliarone (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_008)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Pagliarone,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

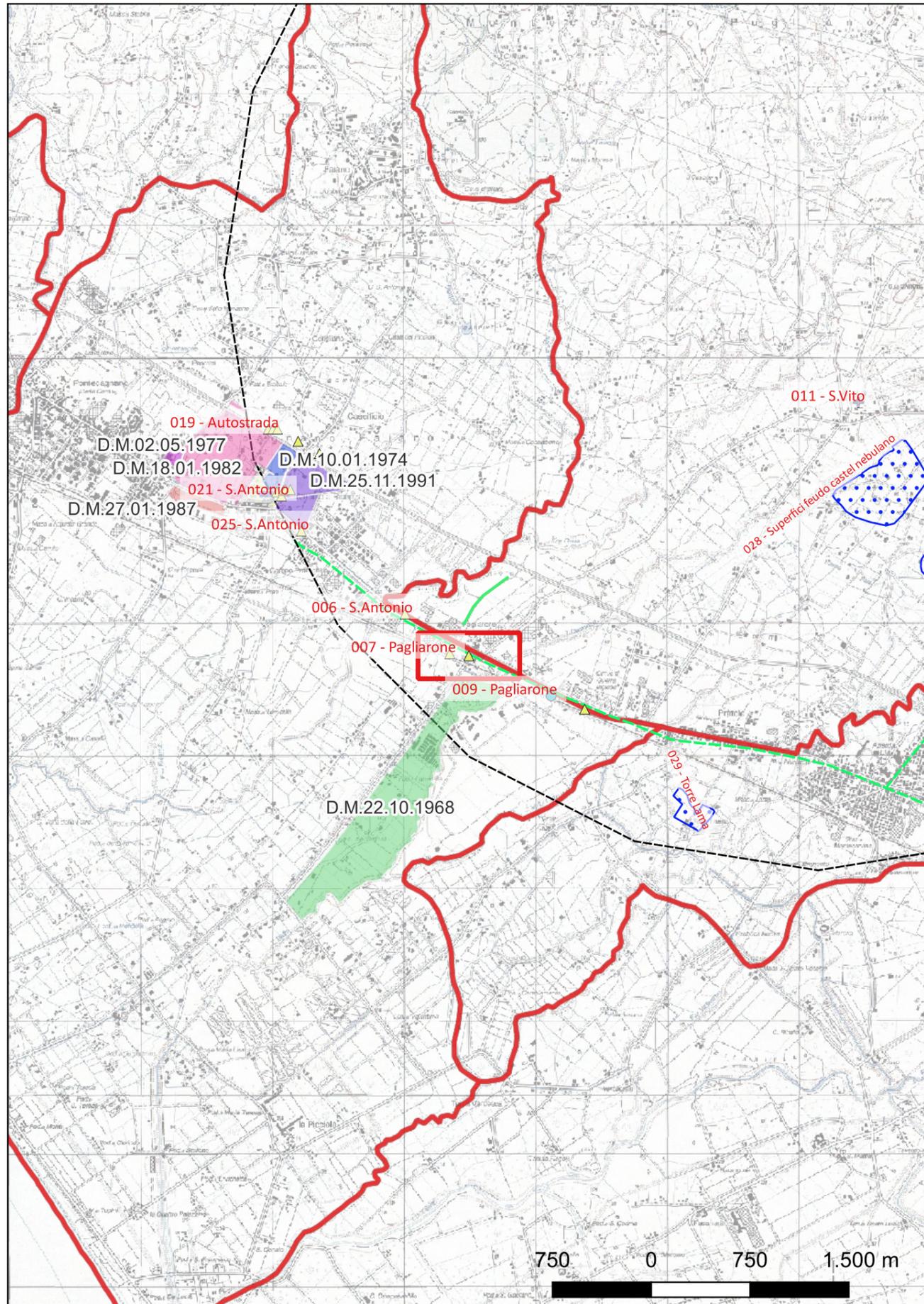
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

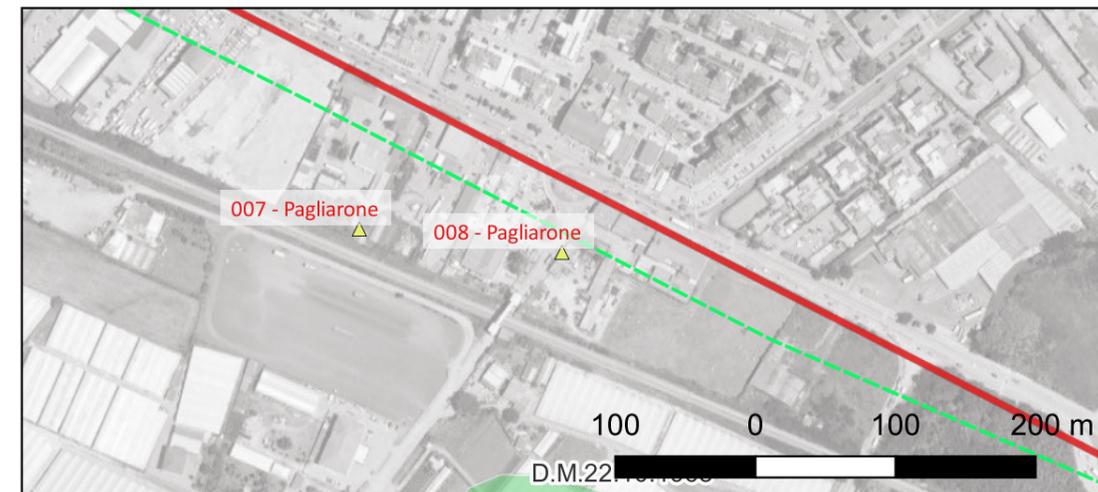
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

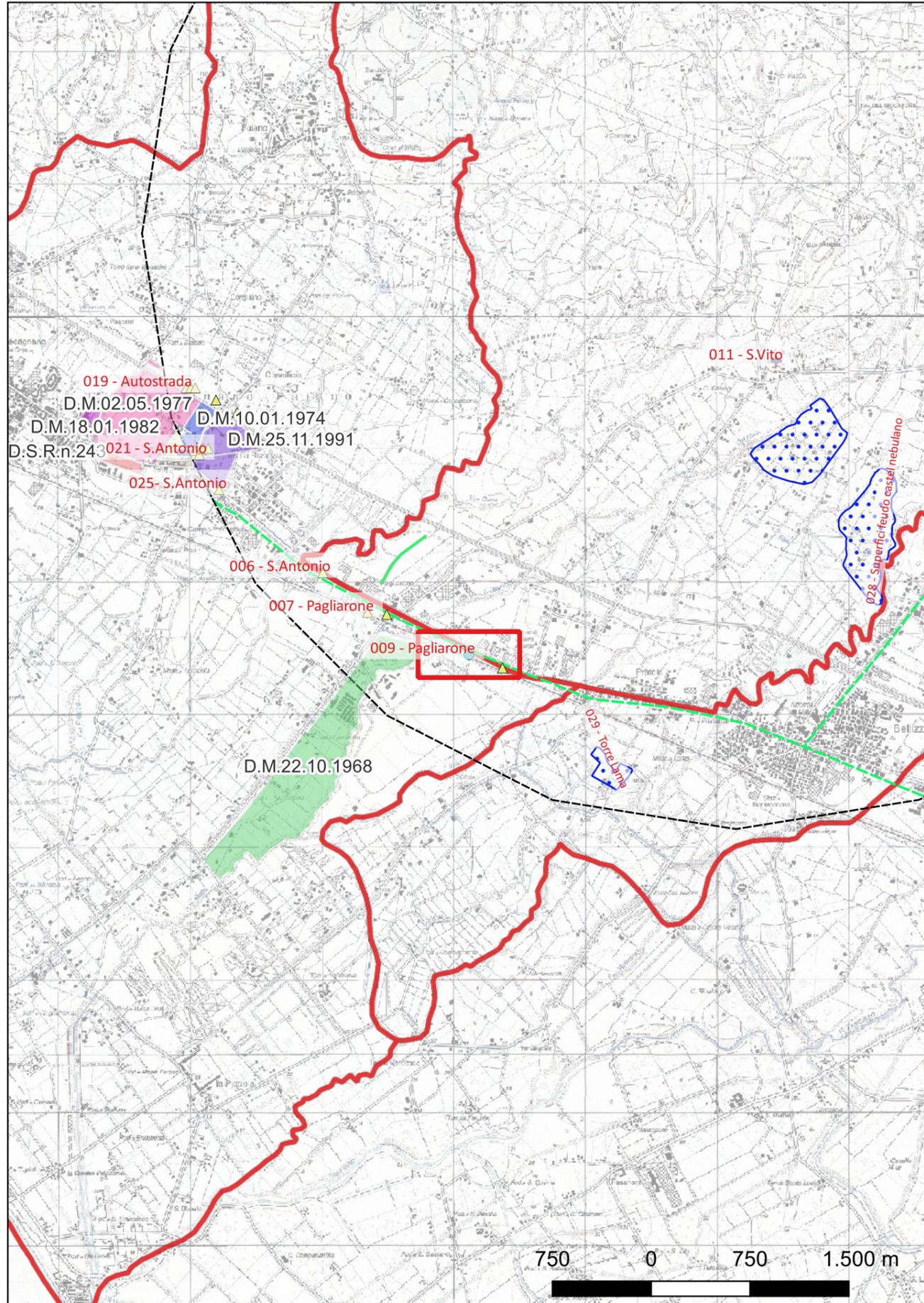
necropoli dell'età del ferro



T. Cinquantaquattro 2001, Il paesaggio antico: ricostruzione geomorfologica della piana costiera, in AIONArch, Quad. 13, Pontecagnano Il.6, L'Agro picentino e la necropoli di località Casella, Napoli 2001, pp. 79-183.



## Sito 009 - 009 - Pagliarone (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_009)



**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Pagliarone,

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

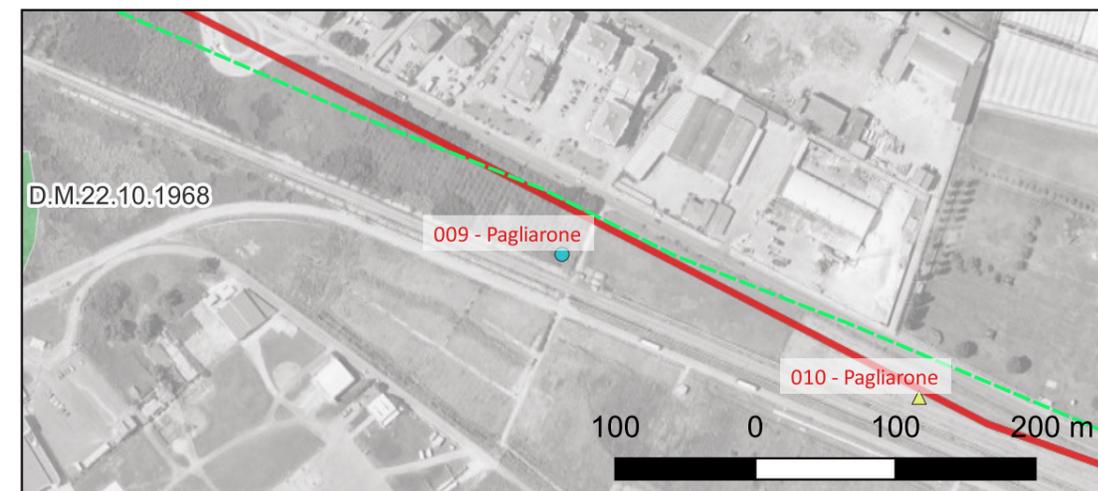
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:**

Al Km 68,000 della S.S. 18 Tirrena Inferiore, immediatamente prima del cimitero di guerra inglese, sulla destra stradina interpodereale; superato il passaggio a livello, immediatamente sulla destra si colloca il sito. Rari fr. ceramici di epoca moderna, un frammento di impasto bruno di piccole dimensioni non significativo.

AEROPORTO DI SALERNO COSTA D'AMALFI MASTER PLAN BREVE E MEDIO TERMINE, ALLEGATO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE STUDIO ED INDAGINI ARCHEOLOGICHE PRELIMINARI, MARZO 2016



# Sito 010 - 010 - Pagliarone (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_010)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Pagliarone,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {tombe}. {23 - non determinabile},

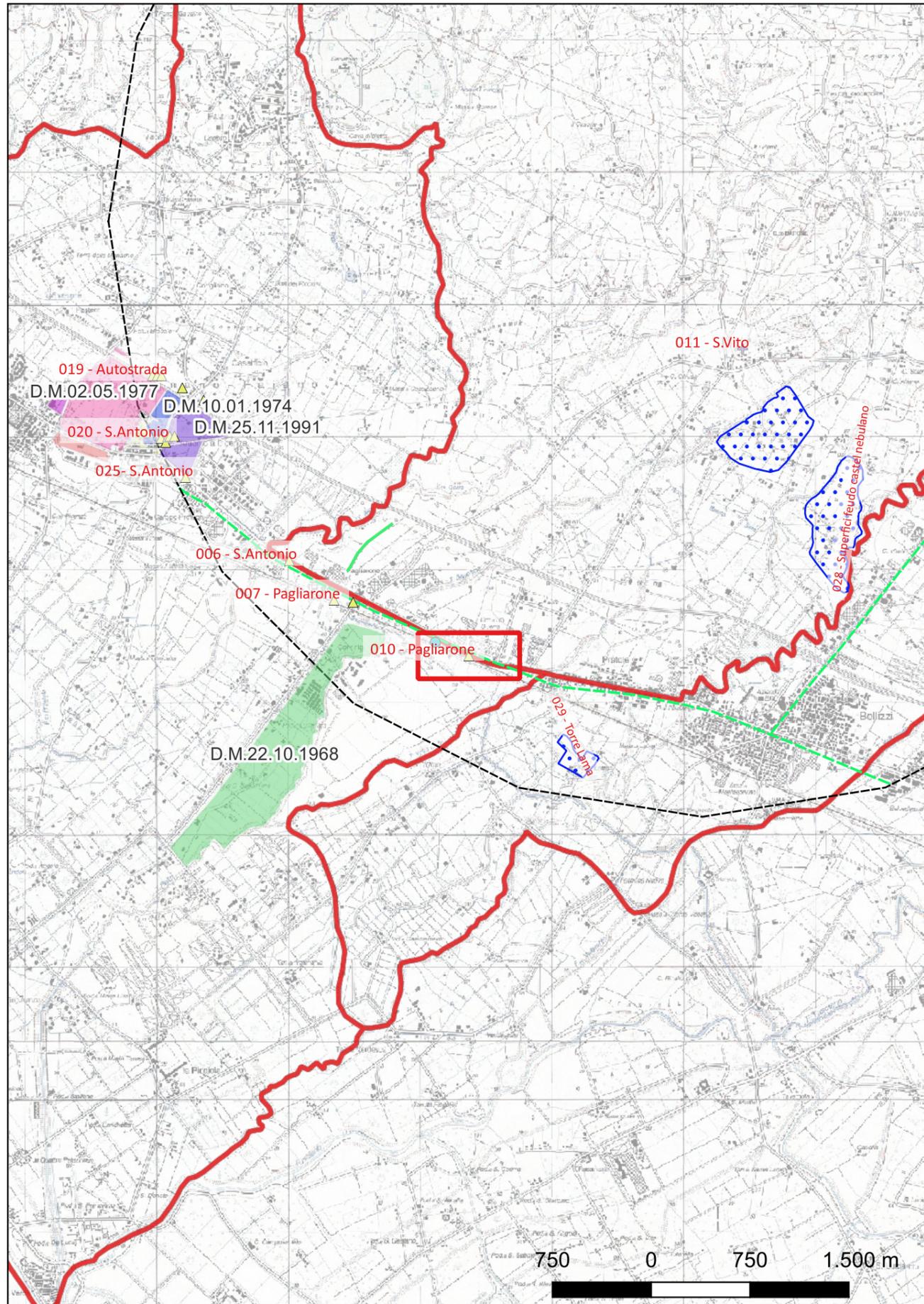
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

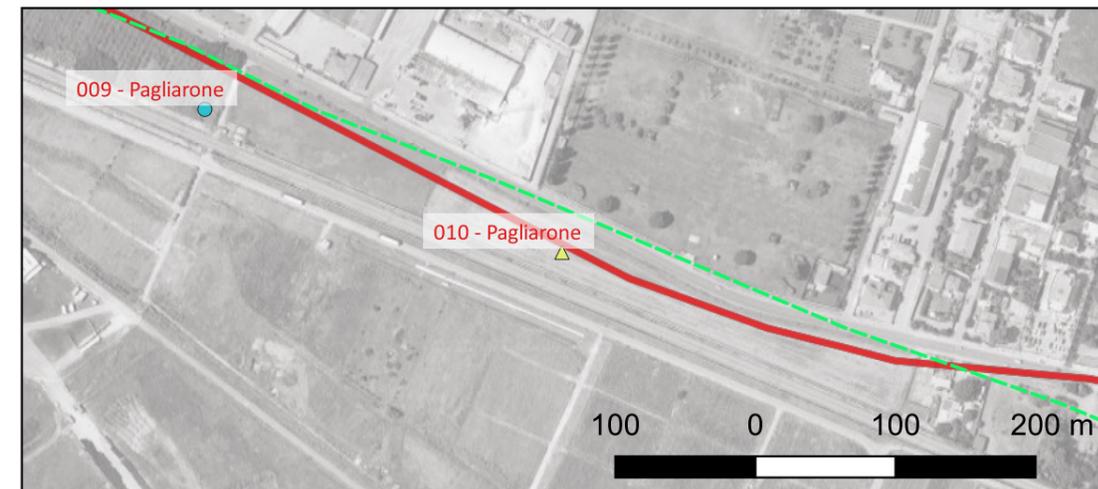
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

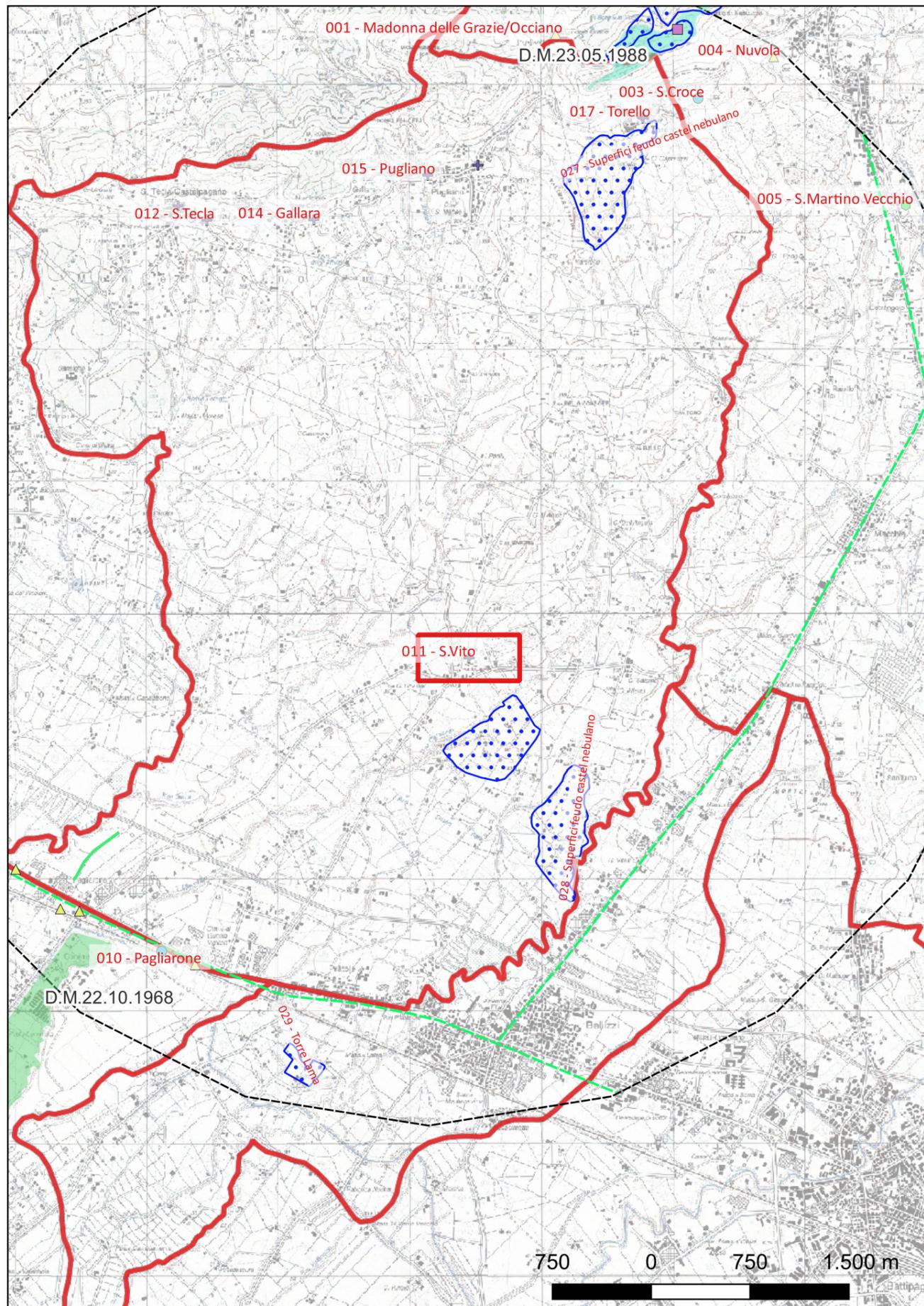
tombe



Geoportale Nazionale per l'archeologia



# Sito 011 - 011 - S.Vito (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_011)



**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), S.Vito,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000), 23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

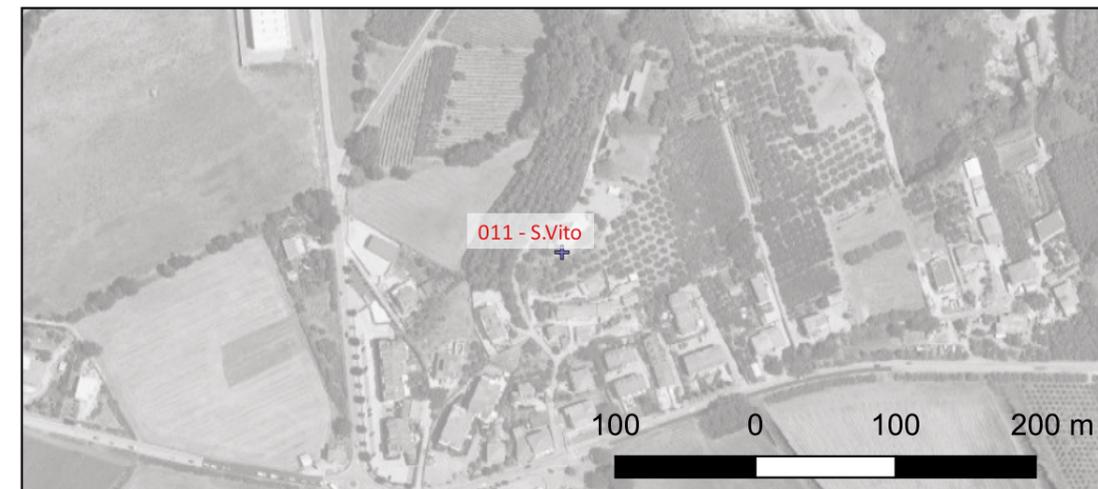
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Intorno alla Cappella di San Vito, si è concentrata l'attenzione di Generoso Conforti, che ha curato il volume: La Cappella di San Vito a Montecorvino Pugliano. Oltre ai suoi scritti: i riferimenti storici, le vicende del territorio, l'ubicazione e la viabilità, le condizioni socio-economiche della zona, l'evoluzione di una struttura che dall'anno mille ha conosciuto alte vicende di famiglie, che ne hanno avuto il "diritto di patronato", fino alle recenti ristrutturazioni, Conforti ha inserito nel libro ben tre saggi: Il Culto di San Vito in provincia di Salerno, di Giuseppe Barra; La Chiesa del Principe. San Vito di Montecorvino Pugliano tra controllo del territorio, spiritualità e arte, di Barbara Visentini; Il Giorno di San Vito, di Geremia Paraggio di cui ho reso conto in un passo all'inizio. La conclusione è affidata ad una ricca Appendice documentaria e geo-fotografica e ad una rilevante bibliografia. Il toponimo del luogo è documentato in un atto del 1260: "il nobile Petrus Capuanus di Amalfi era proprietario di alcune terre, site nel territorio di Montecorvino", con limiti ben delineati: ad occidente un terminus nei pressi della chiesa di San Vito, da identificarsi con la chiesa nel territorio dell'attuale Comune di Montecorvino Pugliano. La più antica attestazione dell'insediamento di San Vito proviene da un documento del 984, con il quale "per volere della badessa del monastero femminile di San Giorgio di Salerno, Marozza, fu ceduta, per dodici anni ad pastenandum, una terra alberata, sita nelle pertinenze dell'hecclesia Sancti Biti, in località Ortelles, ulter flubio Pcentino abet in Salemitanis finibus. La prima notizia della cappella è dell'anno 1049. In un documento del Codice diplomatico Cavense è detto: vallone quod vallemonium dicitur ipsa ecclesia sancti viti. Nel 1114, in un atto di donazione, che la badessa Cecilia del monastero di S. Giorgio di Salerno fa legalizzare nel 1167, è specificata la località dove è ubicata la chiesa di S. Vito: in locis Lama et Berdasca ista parte fluvii quod dicitur Tusciano ecclesia sancti Viti constructa est. Infine, con decreto arcivescovile del 28 giugno 1986, tra le nuove parrocchie erette in Bellizzi figura quella dei Ss. Giuseppe e Vito con sede in Bivio Pratole. La Chiesa è di chiara impronta longobarda, l'ultimo baluardo del Locus Tuscianum, dominando, dalla collinetta su cui sorge, tutta la pianura sottostante. Oggigiorno si celebra l'eucarestia nel prolungamento dell'antico edificio, che configura un ambiente a pianta rettangolare, ad unica navata, con copertura in struttura d'acciaio su telaio in c.a. e manto in lamiera grecata coibentata. L'aula è pavimentata con piastrelle quadrate in cotto. Il presbiterio è sopraelevato rispetto all'aula su di una pedana in legno. La facciata dell'antico edificio si presenta con ingresso ad arco sormontato da una bifora vetrata e dal campanile a vela. Barbara Visentin nella sua opera "La Chiesa del Principe. San Vito di Montecorvino Pugliano tra controllo del territorio, spiritualità e arte" contestualizzando la Cappella, la descrive e ne traccia le ricchezze artistiche, senza trascurare le prime attestazioni tratte dai documenti storici. Scrive poi che dell'antica chiesa rimane soltanto l'abside, decorata da una pregevole Ascensione: "l'affresco si stende sul primo strato di intonaco, poggiante direttamente sulla struttura muraria antica, e costituisce il primo dipinto eseguito nell'intradosso dell'abside della chiesa di San Vito, da porre in relazione cronologicamente con la fondazione della cappella". Il culto di San Vito in provincia di Salerno, di Giuseppe Barra, è un excursus sulla presenza del santo nel territorio salernitano, dove si conserverebbero alcune reliquie. L'autore parla delle varie località in cui si esplicita con grande trasporto la devozione verso San Vito. Rilevo l'interesse del volume, in quanto coniuga storia, cultura e territorio e si occupa delle forme di vivere una ricorrenza, quello di un santo particolarmente importante per la zona, di cui se ne evidenzia con efficacia la presenza. Fa in sostanza da preludio alle manifestazioni devozionali e alle componenti sociali di un evento, che è la giusta modalità di mettere insieme passato e presente, per dare una complessa cornice entro cui si manifesta l'attuale esigenza delle persone di vivere e trovare nel territorio le forme idonee di aggregazione e partecipazione.

G. Conforti, LA cappella di San Vito a Montecorvino Pugliano, Arci Postiglione, 2022.  
B.Visentin, Destutturazione tardoantica e riorganizzazione altomedievale nelle terre del Picentino (secc.VI-XI), in "Schola Salernitana", III-IV (1998-1999), pp. 243-278 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali".



## Sito 012 - 012 - S.Tecla (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_012)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), S.Tecla,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 23 - non determinabile},

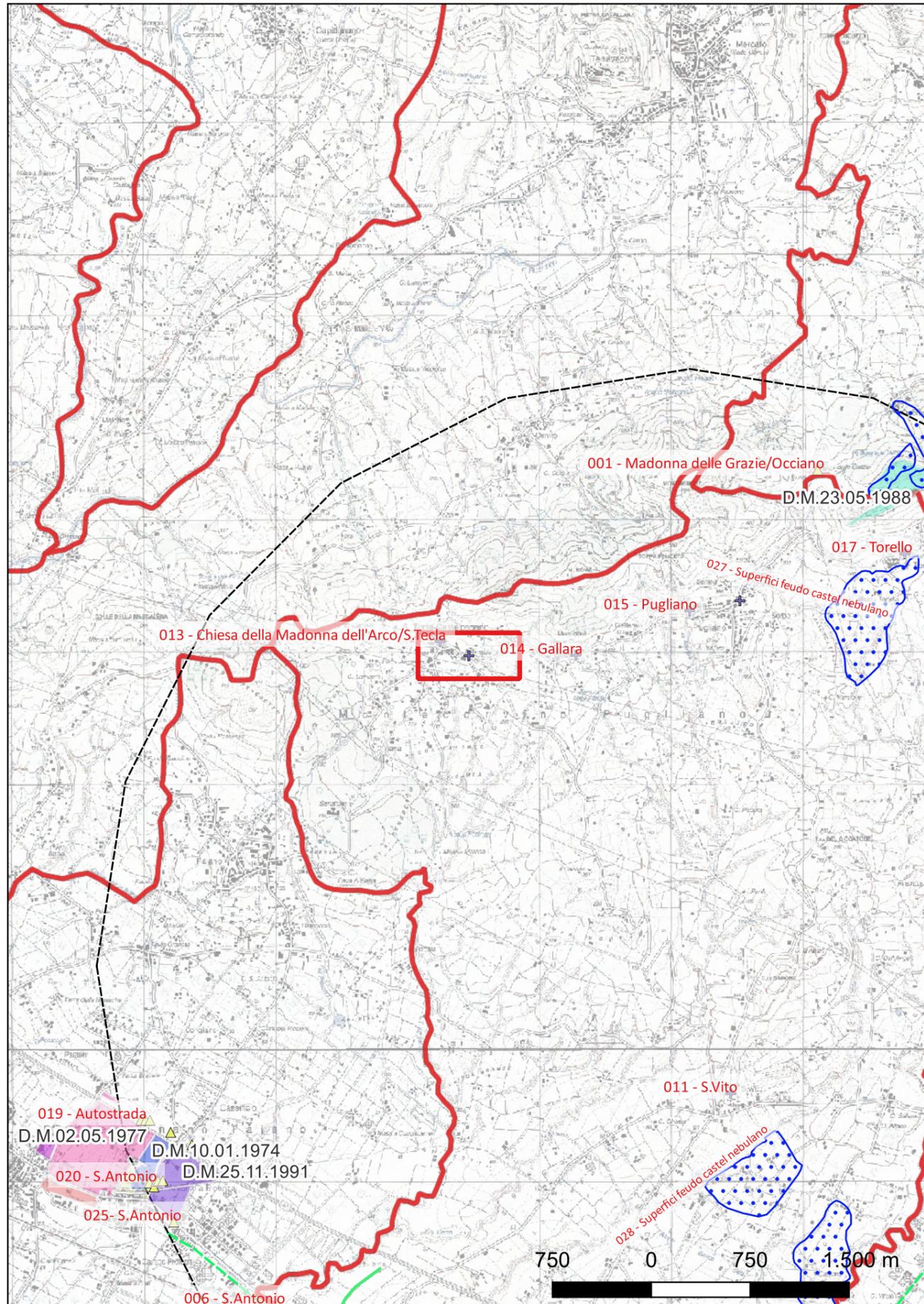
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

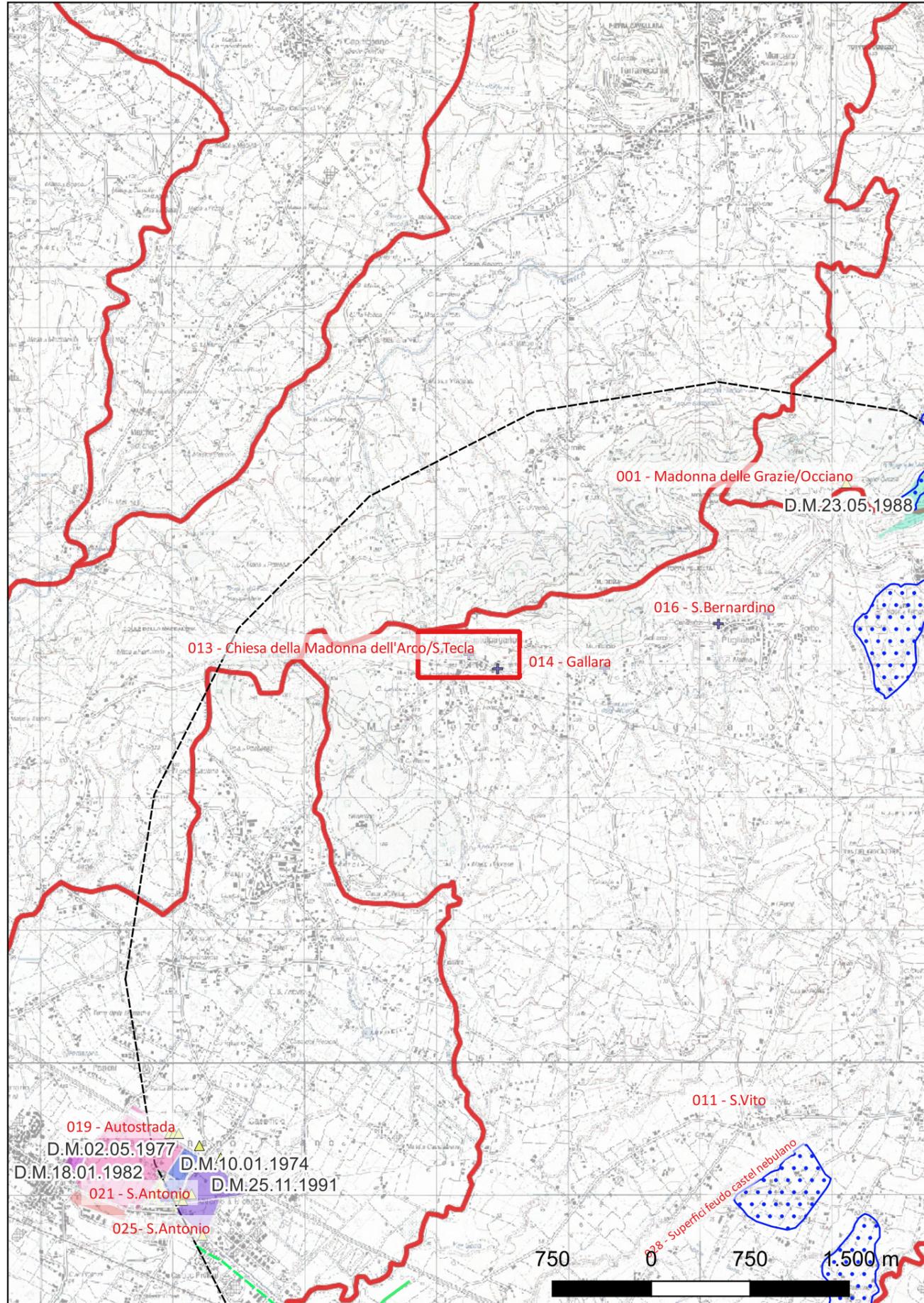
Nelle terre del Picentino, oltre alle cappelle di fondazione privata, vanno ricordati una serie di oratori rurali; è il caso della chiesa dedicata a S. Tecla che si rintraccia per la prima volta nell'elenco delle decime pontificie del 1308, all'interno del territorio di Montecorvino Rovella. Alla medesima cappella può forse riferirsi l'attestazione dell'esistenza di un locus Sancta Teccla nell'anno 1022, la cui denominazione sembra scaturire dalla presenza nelle vicinanze di una chiesa omonima. La cappella potrebbe identificarsi con la chiesa intitolata a S. Tecla che ancora oggi si rintraccia nel Comune di Montecorvino Pugliano e dalla quale prende nome l'intera contrada. Particolarmente interessante appare la dedizione, per la quale forse non si volle far riferimento alla santa milanese ma piuttosto ad una Tecla di origini locali. Dalla seconda metà del secolo X, infatti, risulta diffuso a Salerno il culto di tre giovani donne, Archelaa, Tecla e Susanna, martirizzate nei pressi di Nola sotto Diocleziano. I loro corpi furono traslati nella chiesa del monastero di San Giorgio all'interno della città e a questo periodo sembrerebbe legata la fondazione della chiesa di S. Tecla, che nel 1022 aveva già dato nome al luogo nel quale si ergeva. Il committente potrebbe essere stato lo stesso monastero di S. Giorgio, possessore forse di terre nel locus Sancta Teccla, oppure un privato facoltoso particolarmente devoto alla santa.



B. Visentin, *Destutturazione tardoantica e riorganizzazione altomedievale nelle terre del Picentino (secc. VI-XI)*, in "Schola Salernitana", III-IV (1998-1999), pp. 243-278 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali".



# Sito 013 - 013 - Chiesa della Madonna dell'Arco/S.Tecla (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_013)



**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), S.Tecla,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

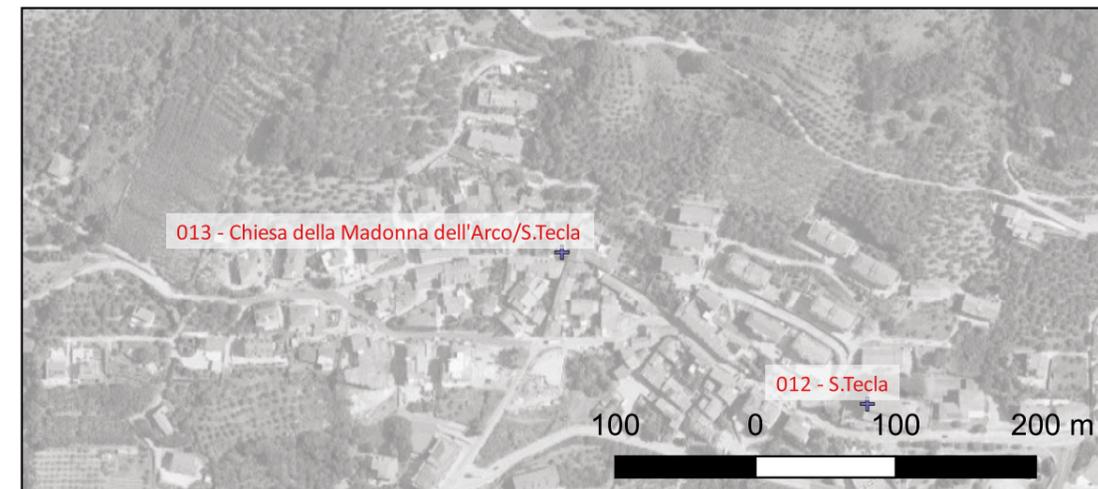
**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

Edificio isolato a pianta longitudinale ad aula con unica navata e campaniletto; strutture verticali in muratura intonacata; volta a botte e volta a vela; tetto a capanna con capriate lignee e manto alla romana

<https://catalogo.beniculturali.it/detail>  
[www.vincolirete.it](http://www.vincolirete.it)

ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500677260



## Sito 014 - 014 - Gallara (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_014)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Gallara,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

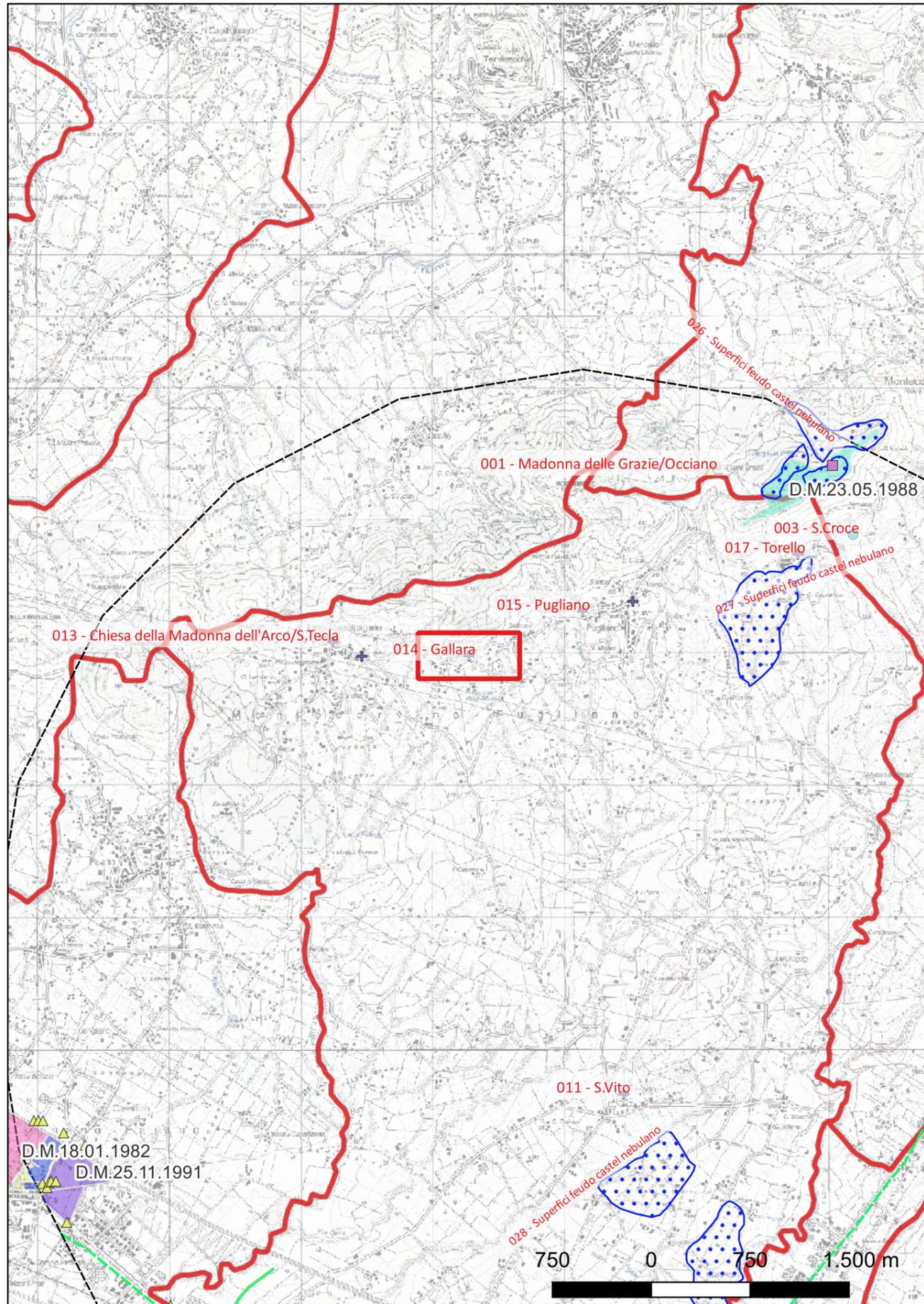
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

Papa Sisto V il 2 gennaio 1589 autorizzò la fondazione del convento di Santa Maria della Misericordia, in località San Marco, situata tra i casali di Santa Tecla e Pugliano. Il convento fu chiuso nel 1811, ma grazie alle numerose suppliche degli abitanti e all'intervento dell' Arcivescovo di Salerno nel 1818, ne fu accordata la riapertura. Per quanto riguarda la struttura, la chiesa è costituita da 2 piani: il primo piano è costituito da otto stanze addette ad uso cucina, fomo, refettorio, canova, cantina, dispensa, stalla e pagliera. Il secondo è costituito da diciassette stanze, due per uso biblioteca e luoghi comuni. Il portico del chiostro presenta delle pitture murali, precisamente quattordici episodi della vita di San Francesco. Sui pilastri quadrangolari, che sostengono gli archi del portico, e sono rappresentati immagini di Santi, vescovi e papi facente parte dell' Ordine. La chiesa a una sola navata, dedicata a S. Antonio presenta, oltre all'altare centrale otto altari laterali dedicati quelli a sinistra a San Giuseppe, Madonna del Carmine, Concezione, S.Rosa e S. Pasquale, quella a destra a S. Francesco, S. Ludovico, S. Antonio Crocifisso e a S. Lazzaro.

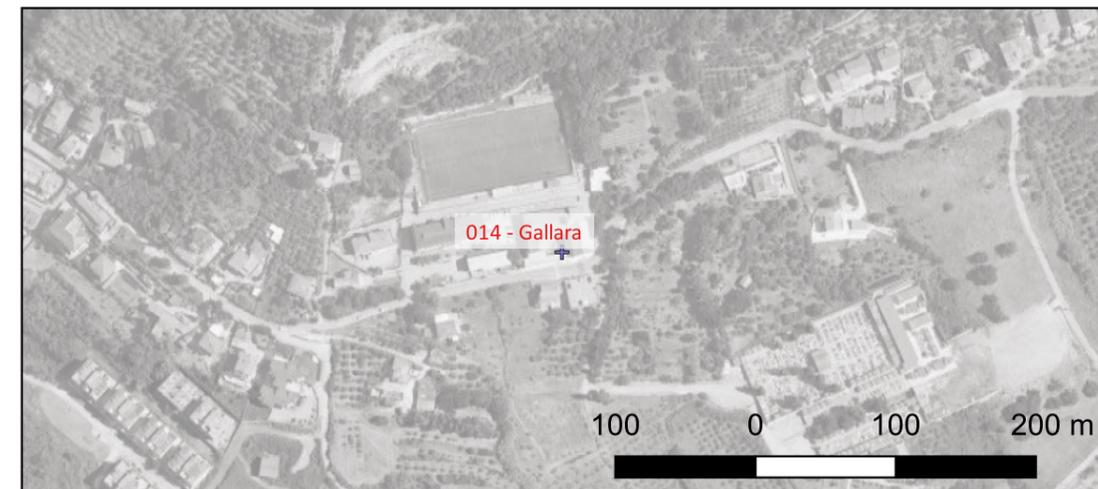


<https://catalogo.beniculturali.it/detail>

ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500677260

[www.vincolirete.it](http://www.vincolirete.it)

<http://www.turismoinsalerno.it/montecorvinopartecultura.htm>



## Sito 015 - 015 - Pugliano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_015)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Pugliano,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

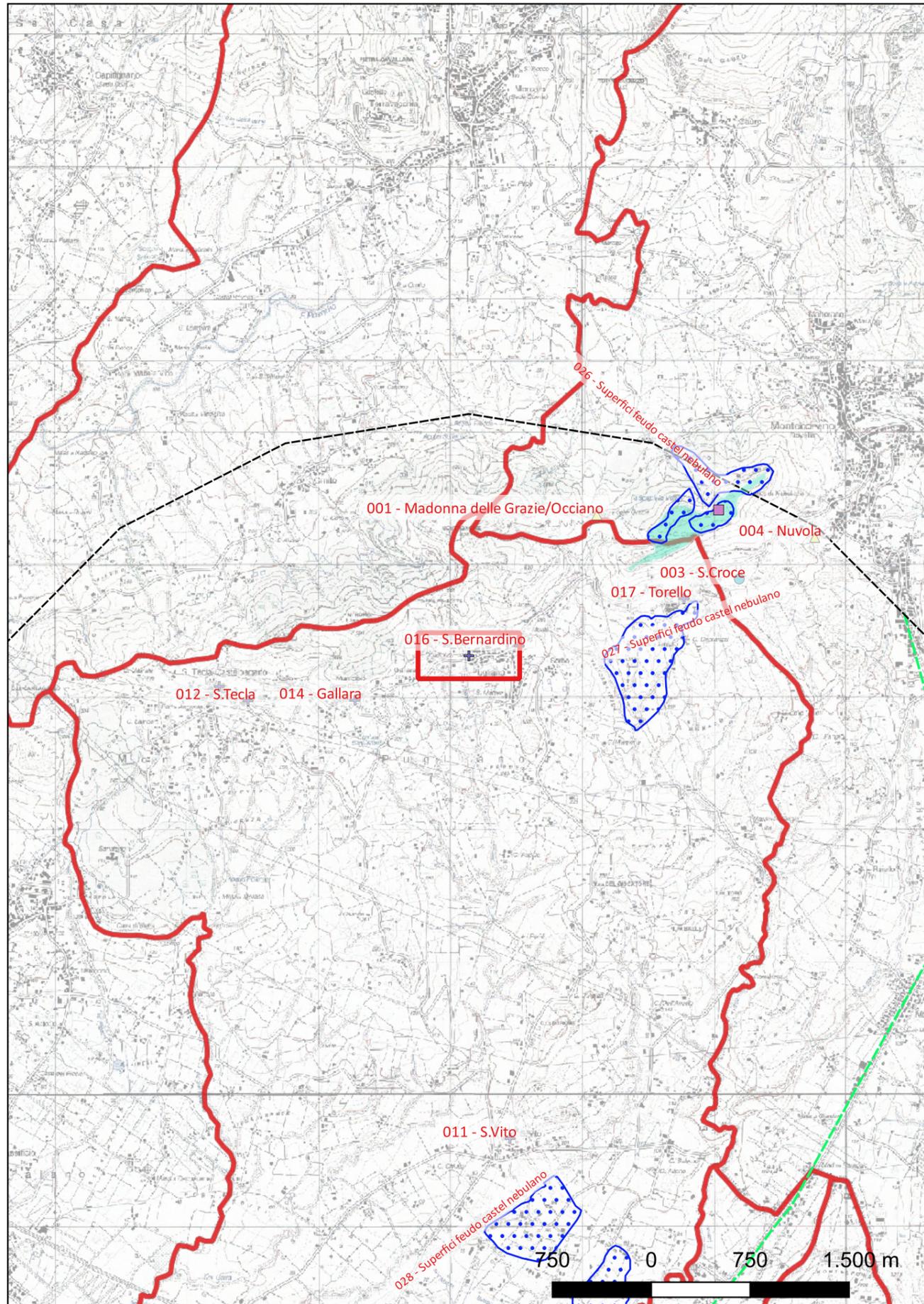
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

La Chiesa di San Michele Arcangelo, situata in località Pugliano, è un edificio a pianta rettangolare ad unica navata che si sviluppa lungo l'asse sud-est - nord-ovest. E' costituita da struttura principale in muratura portante con copertura a due falde inclinate, controsoffittata all'interno. La facciata principale è molto semplice, si presenta intonacata e tinteggiata a colori chiari e consta di un unico ingresso con un antico infisso in legno massiccio sommontato da una piccola apertura vetrata rettangolare; si chiude con un timpano triangolare. La prima notizia si ha nel 1161; si menziona la chiesa come titolare di una "terra sancti angeli" nel territorio paludoso "ubi proprie spaguneta dicitur". La località "Spineta", tuttora esistente, era nel territorio di Condolizzoli, fino alla costituzione della parrocchia di Farinia. Nel 1309 è denominata S. Angelo "de Puliano", con il rettore Deiade Taiabosco e il cappellano Giovanni; conserva lo stesso nome nel 1511 e nel 1712. In questi documenti è detta esplicitamente



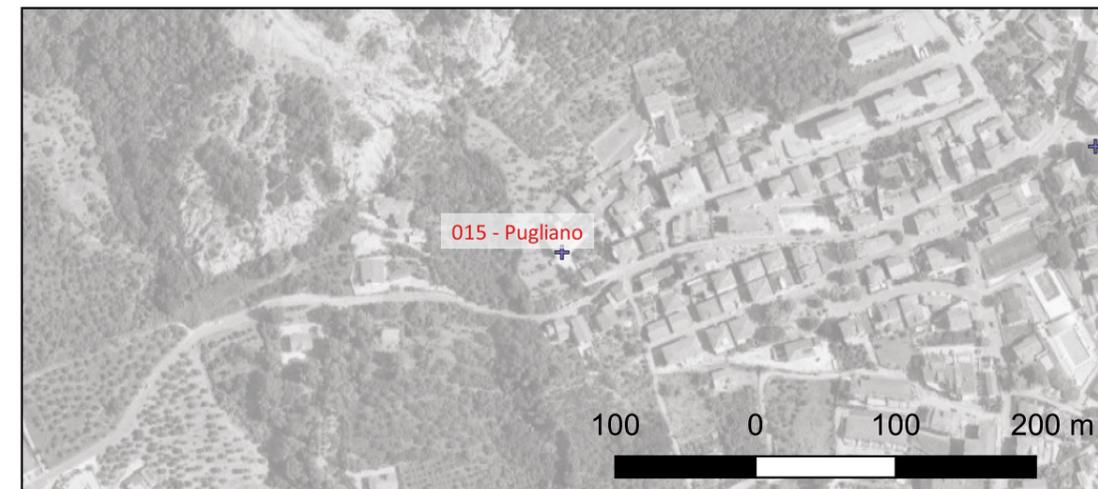
<https://catalogo.beniculturali.it/detail>

ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500677260

[www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)

<http://www.turismoinsalerno.it/montecorvinopartecultura.htm>

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/82523/Chiesa+di+San+Michele+Arcangelo+%7C+Montecorvino+Pugliano+%28SA%29>



## Sito 016 - 016 - S.Bernardino (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_016)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), S.Bernardino,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

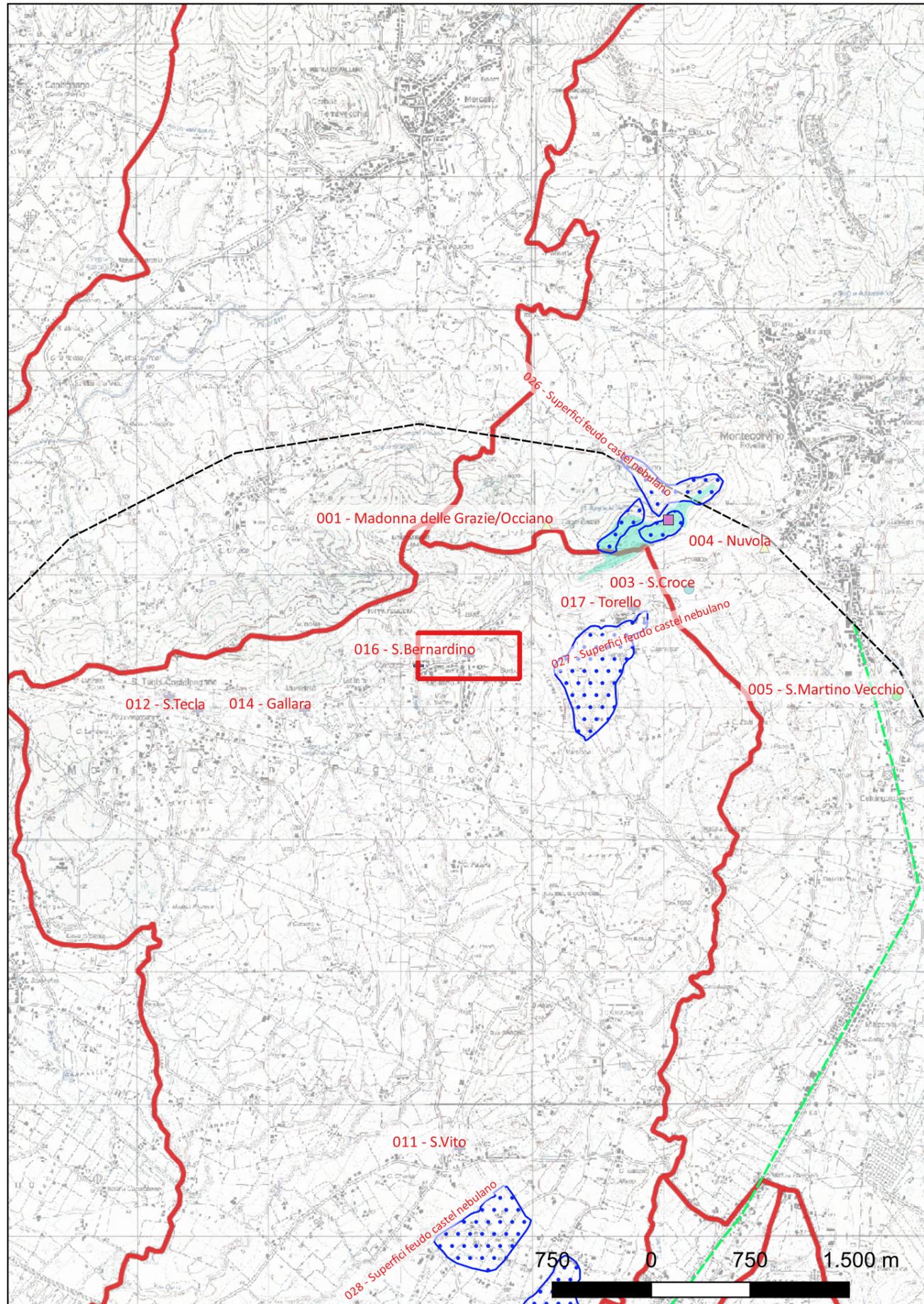
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

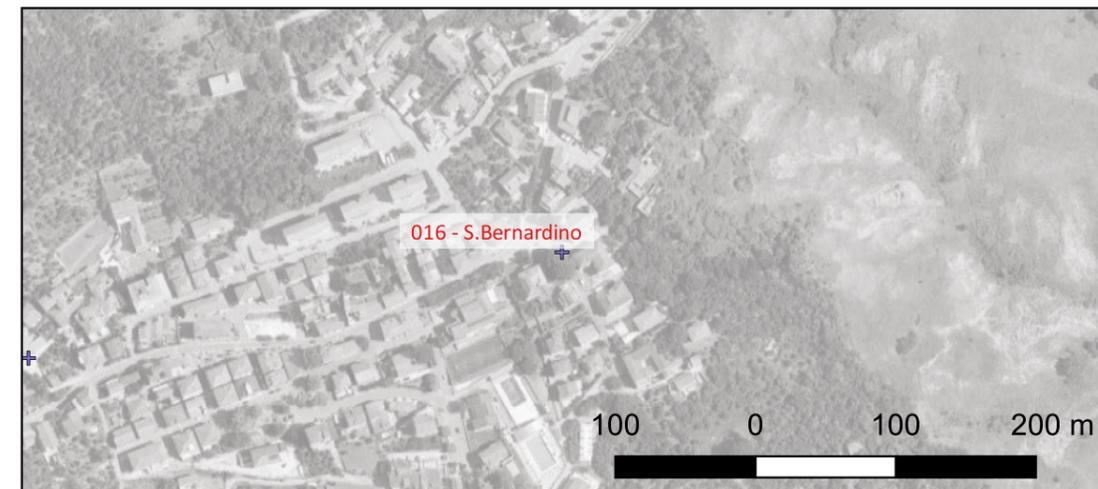
**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

Intorno al 1500 nella chiesa di San Bernardino doveva essere trasferita l'antica chiesa di San Matteo, ubicata in una zona abbandonata. Nel 1716 la chiesa prende il nome di Parrocchia di San Bernardino, ha una navata, con un altare centrale e sei altari laterali, ed è in stile barocco. Gli altari laterali di sinistra sono dedicati a San Bernardino, a Gesù Crocifisso e alla Madonna delle Grazie; quelli di destra alla Vergine di Pompei, alla Madonna del Cammine e alla Addolorata. È presente una tela del 1765, che raffigura il Paradiso, dipinta da De Martino, alunno del Solimena. La chiesa è stata riaperta al culto nel 1999.



<http://www.turismoinsalerno.it/montecorvinopartecultura.htm>



## Sito 017 - 017 - Torello (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_017)

**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Torello,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

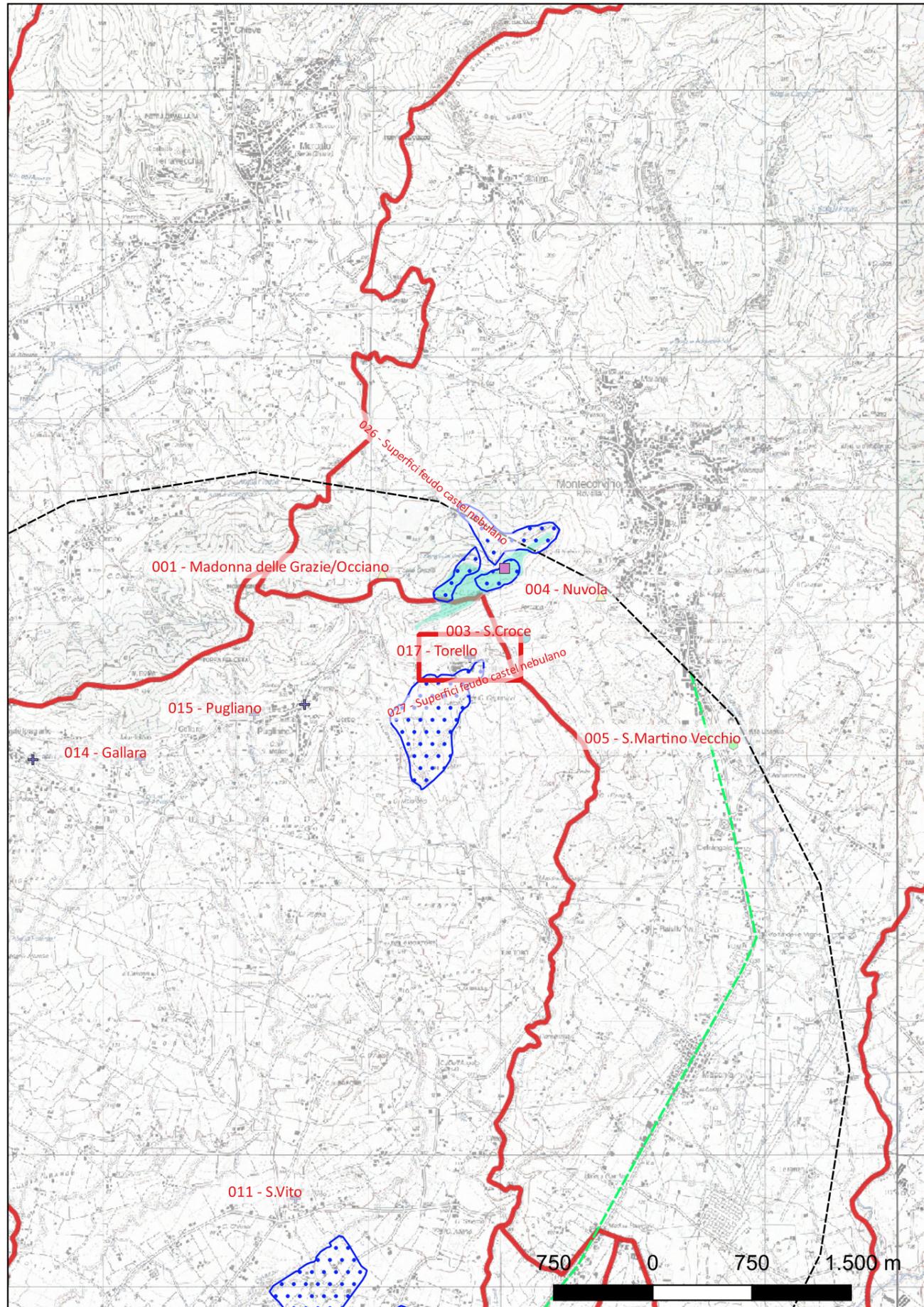
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

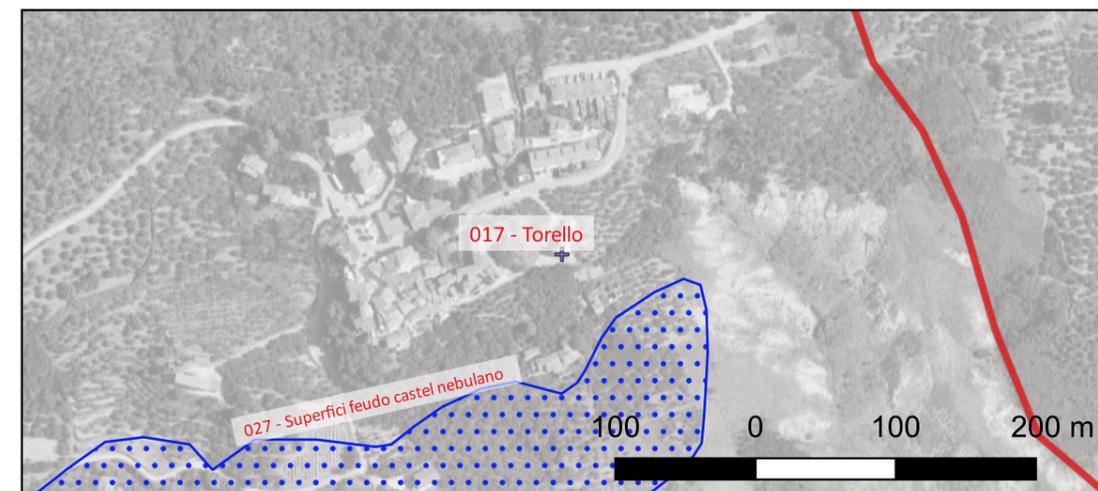
**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

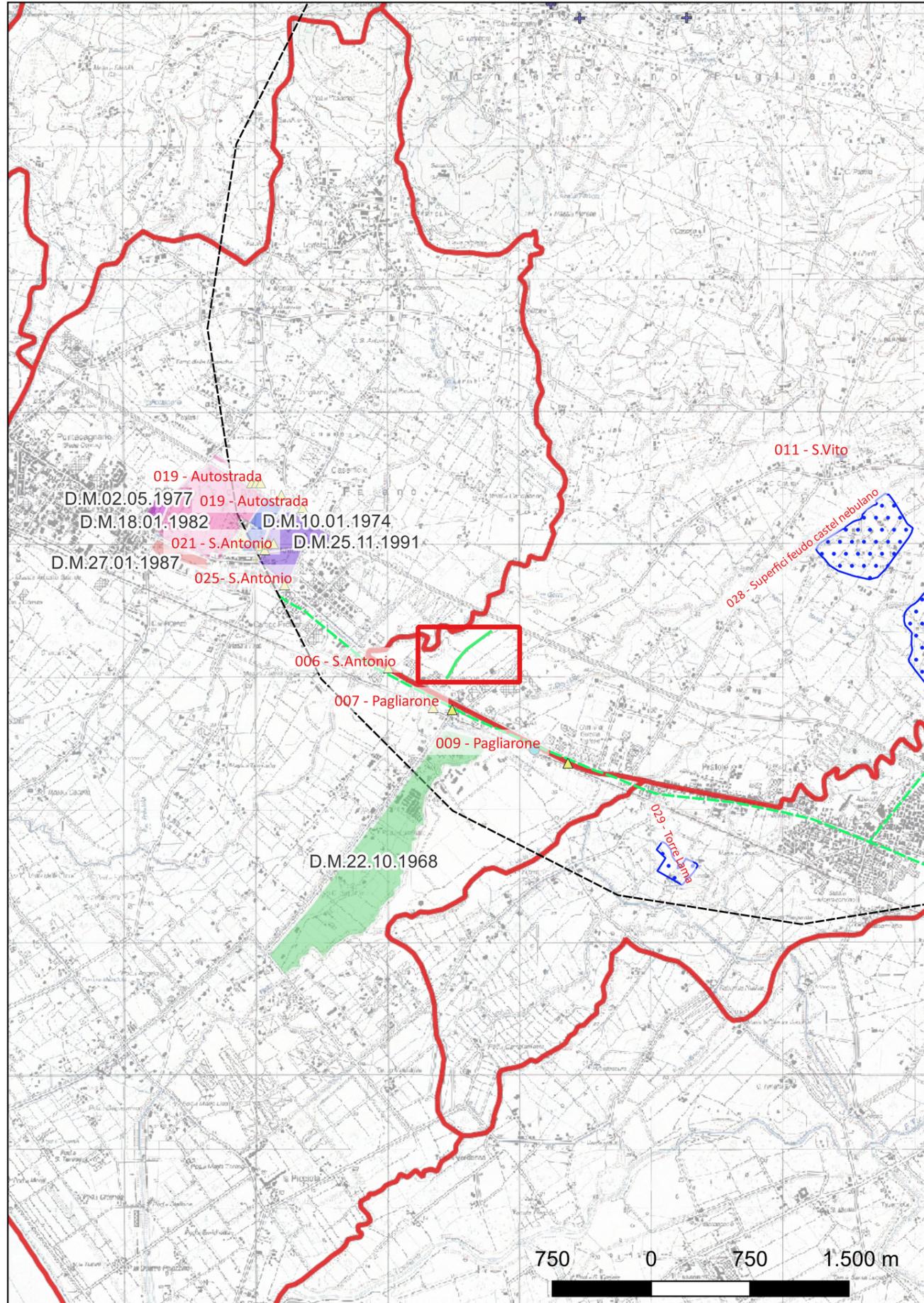
Il casale Torello in un documento del 1040 "cum ecclesia S. Blasii que intus constrcta in uno Torellu in locum Montecorvino" e col presbitero Stefano che con la chiesa tiene in beneficio anche alcuni terreni. Della cappella di S. Biagio si è perduto il ricordo, ma è possibile individuare il posto, poiché esiste tuttora la contrada San Biagio in Torello. La chiesa di San Bartolomeo sorge in località Torello nel comune di Montecorvino Pugliano. Si tratta di un edificio da poco ristrutturato con struttura principale in muratura portante, rinforzata con cordoli e cuciture in cemento armato e coperture in capriate lignee a vista, con tavolato e manto di tegole di coppi e marsigliesi. La chiesa è a pianta rettangolare, a navata unica con ampio abside sul fondo. L'interno, così come l'esterno, si presenta intonacato e tinteggiato a colori chiari; la pavimentazione dell'aula è in piastrelle di granigliato di marmo. La facciata principale si compone di due elementi principali; il campanile, ancora allo stato di rudere, e la chiesa vera e propria. L'ingresso avviene per mezzo di un'arcata e un ambiente porticato che accoglie il portale in pietra e l'infisso in legno. La facciata si completa con il timpano triangolare originario, quest'ultimo restaurato secondo le sue antiche fattezze.



<http://www.turismoinsalerno.it/montecorvinopartecultura.htm>



## Sito 018 - 018 - Via Vivaldi (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_018)



**Localizzazione:** Montecorvino Pugliano (SA), Pagliarone,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento}. {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.), 10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

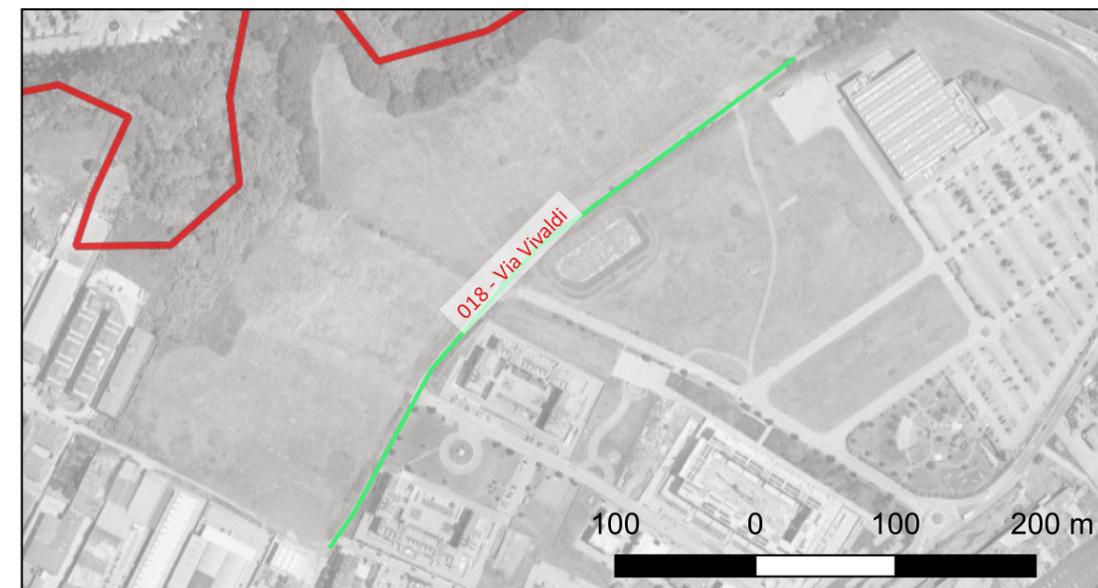
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

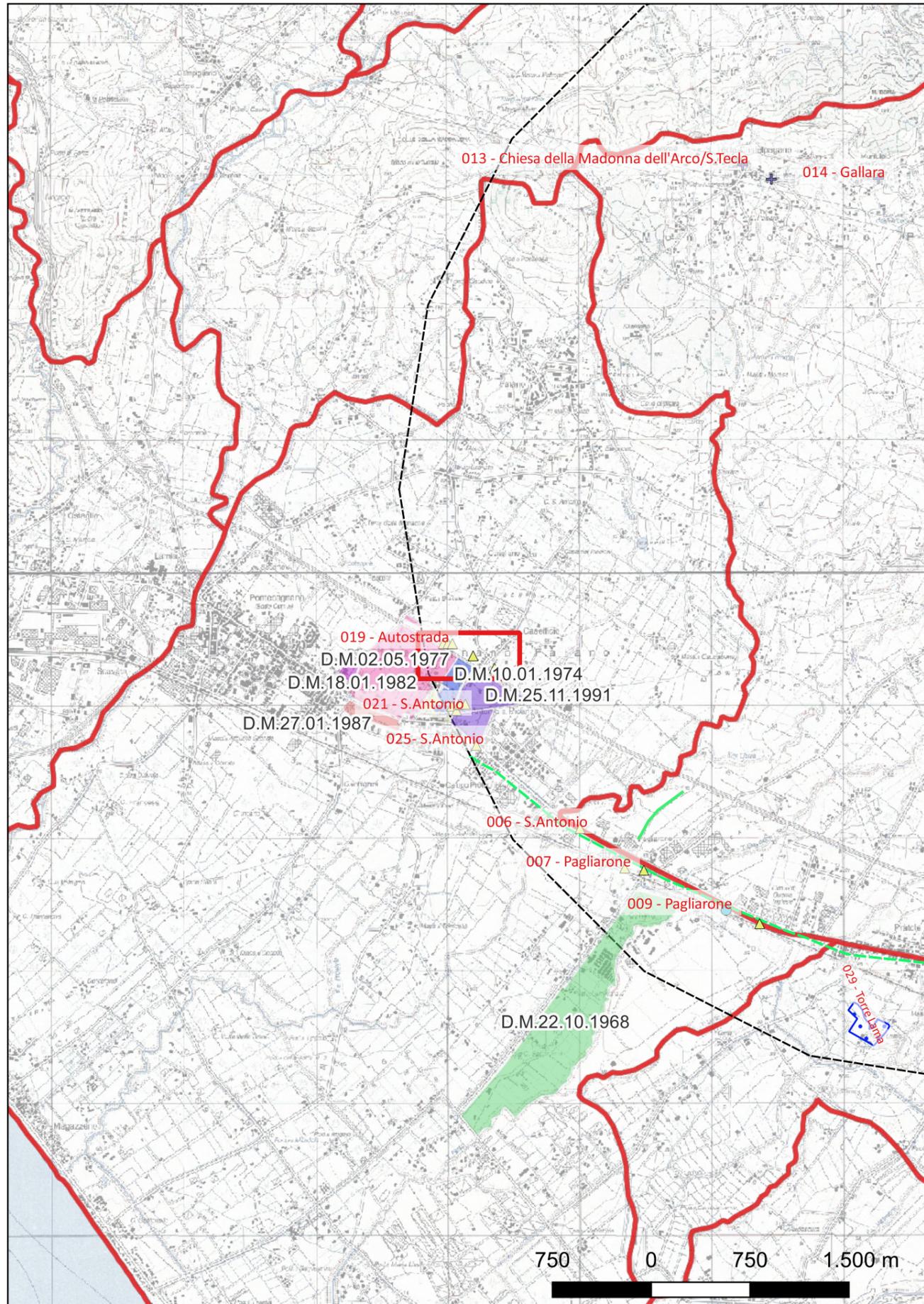
**Rischio relativo:**

Esplorazioni ancora in corso, lambiscono a Sud la zona oggetto del presente lavoro, si tratta di indagini archeologiche nell'ambito dei lavori di "Realizzazione allacciamento Milugas DN 100 (4") 24 bar nei comuni di Montecorvino Pugliano e Pontecagnano Faiano (SA)". Le indagini sono articolate in saggi lungo il tracciato previsto dal progetto del metanodotto, i risultati preliminari documentano, ad una quota tra 1 m e 1,50 m dall'attuale piano di calpestio, tracce residuali relative ad una frequentazione/occupazione antropica di età protostorica.

Informazioni ottenute dal personale sul campo su autorizzazione del funzionario dott.ssa M.T. Granese



## Sito 019 - 019 - Autostrada (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_019)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), ,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, IV - II secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

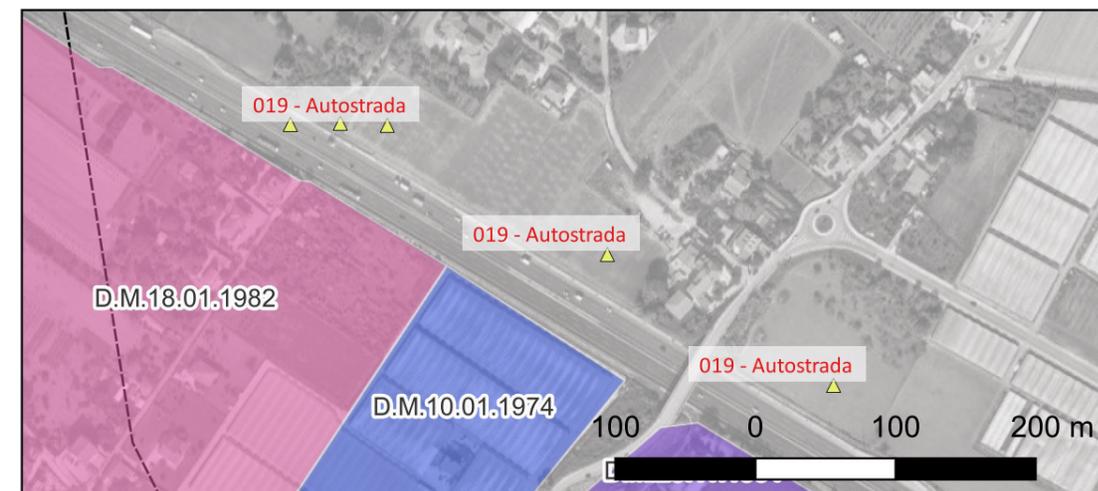
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

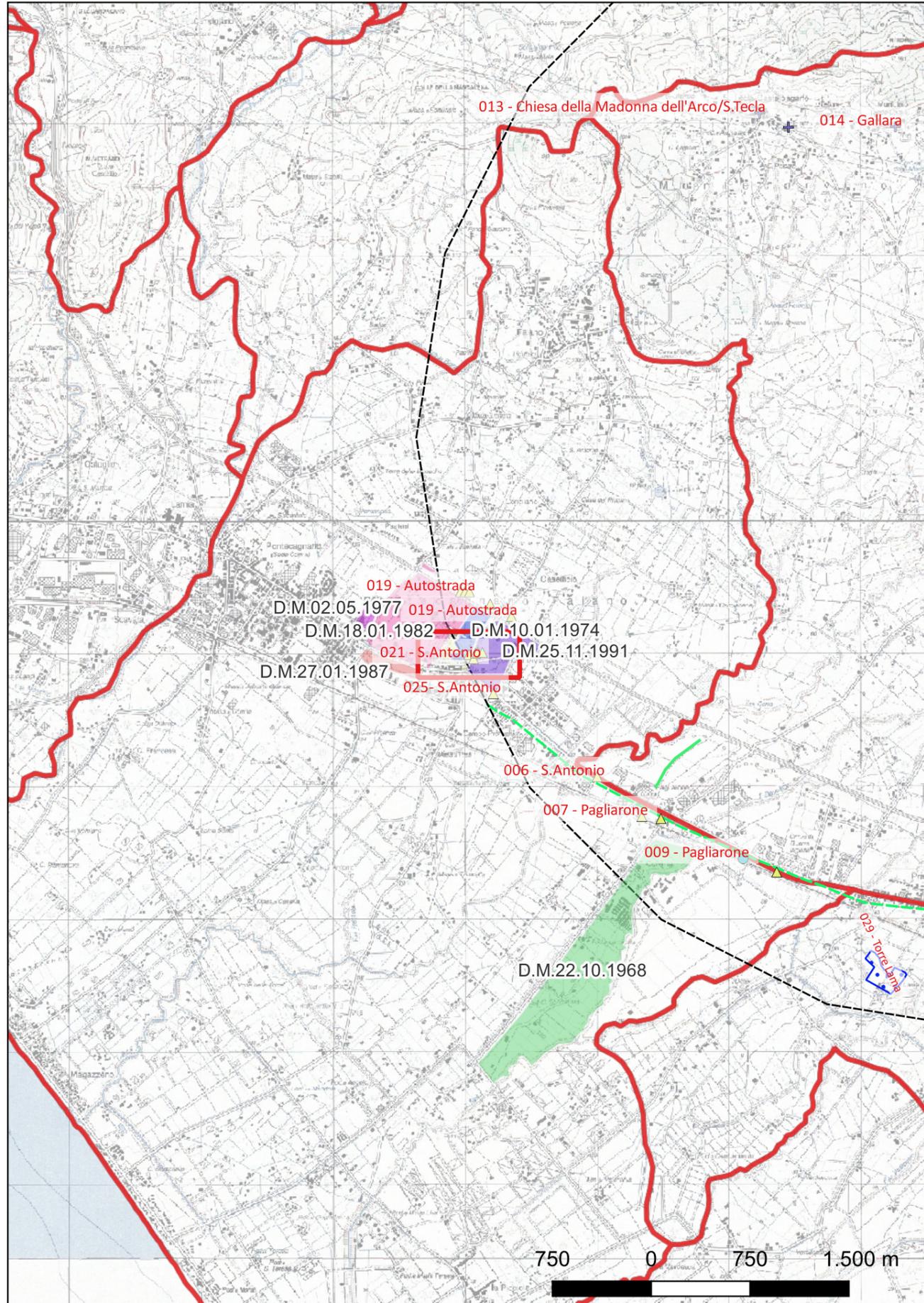
**Rischio relativo:**

Sepolcreto di età sannitica. Nuclei di recente rinvenuti negli scavi dell'autostrada (Alfano et al. 2009, pp. 468-469) e quelli richiamati di seguito a proposito della Strada W.

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiar, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.  
D. Alfano et al., 'Pontecagnano tra Etruschi, Sanniti e Romani. Gli scavi dell'Università di Salerno e dell'Università di Napoli "L'Orientale" lungo l'autostrada SA-RC', in Verso la città, pp. 463-496.



## Sito 020 - 020 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_020)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, Fine VIII secolo a.C. - Inizio VII secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

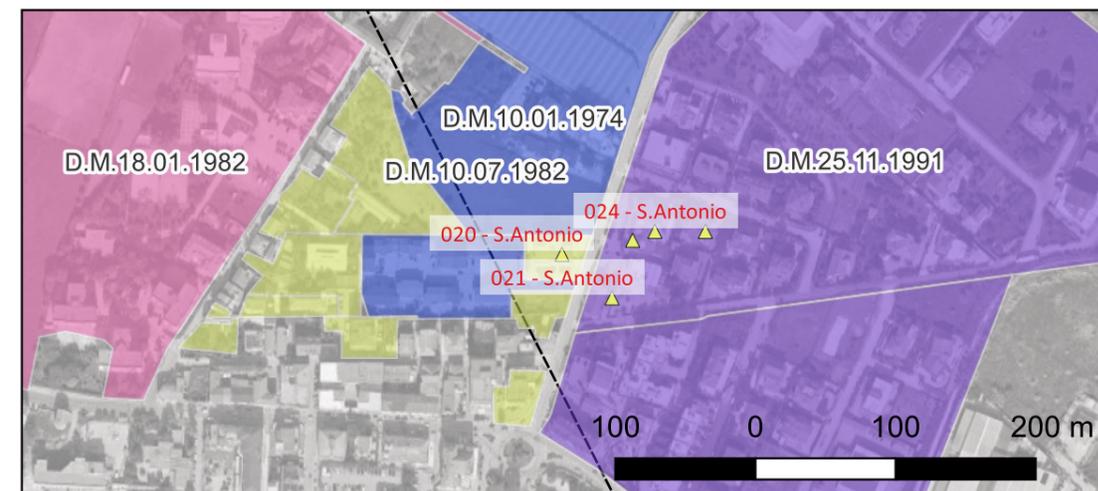
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

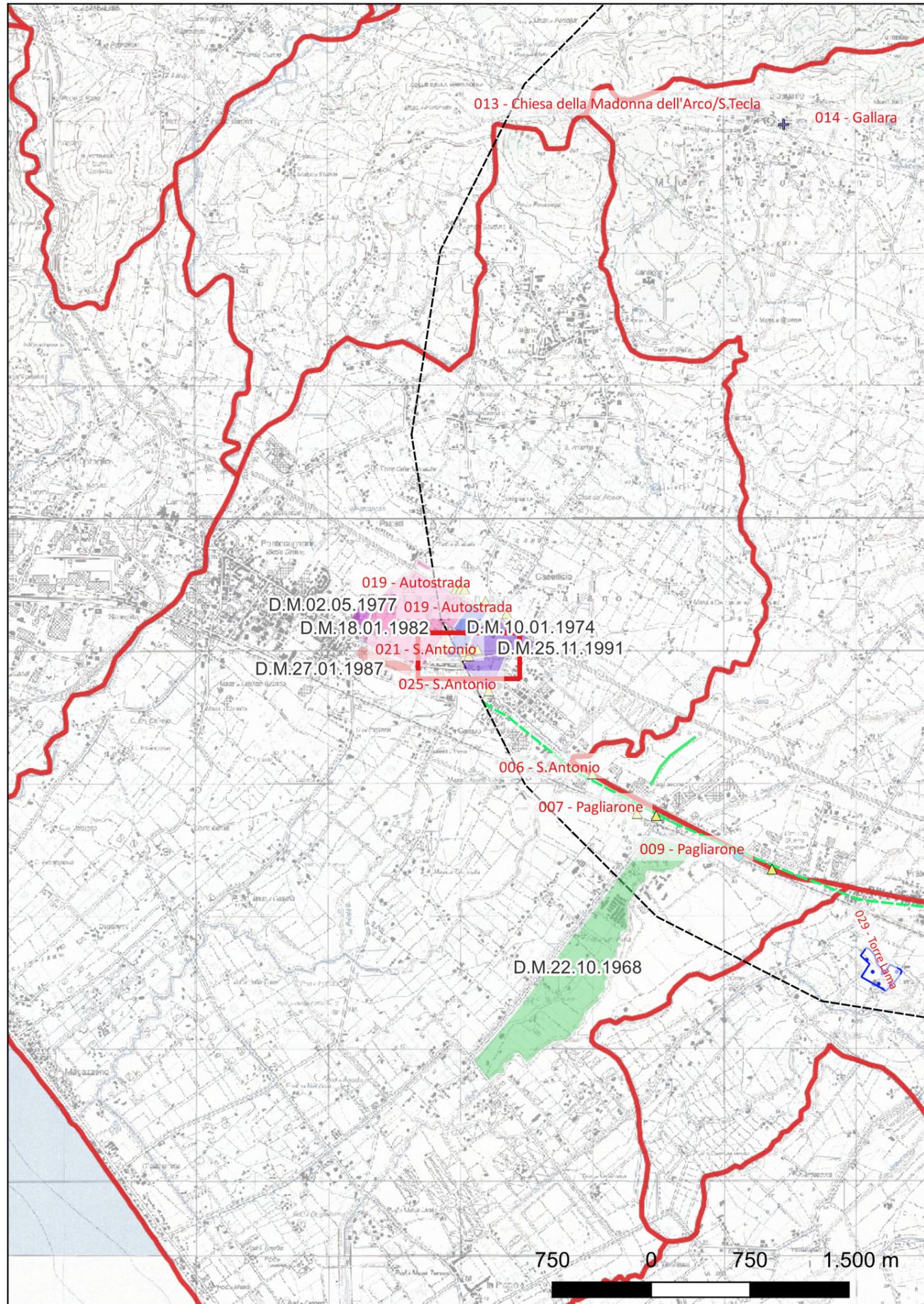
**Rischio relativo:**

Sepolcreti dell'Orientalizzante recente

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiai, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 021 - 021 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_021)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, Fine VIII secolo a.C. - Inizio VII secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

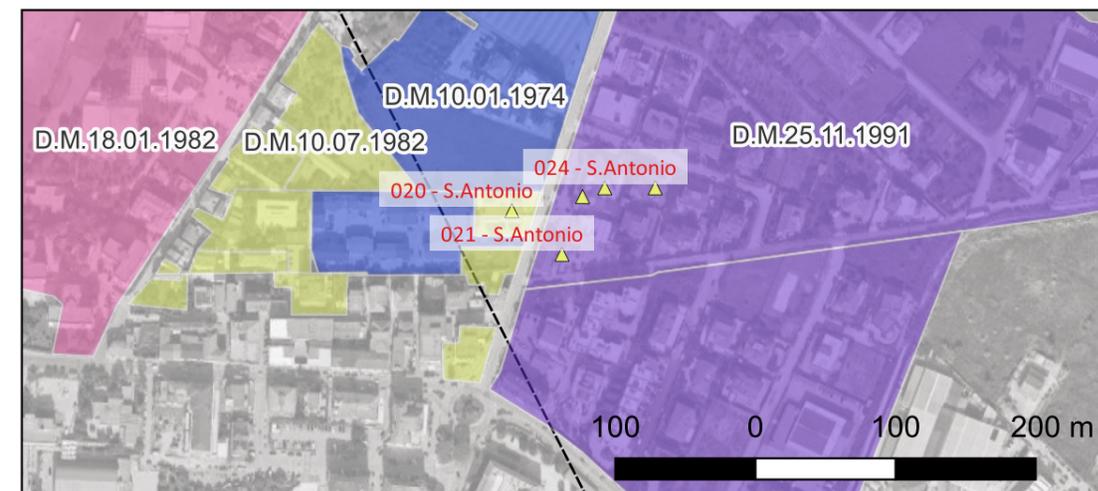
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

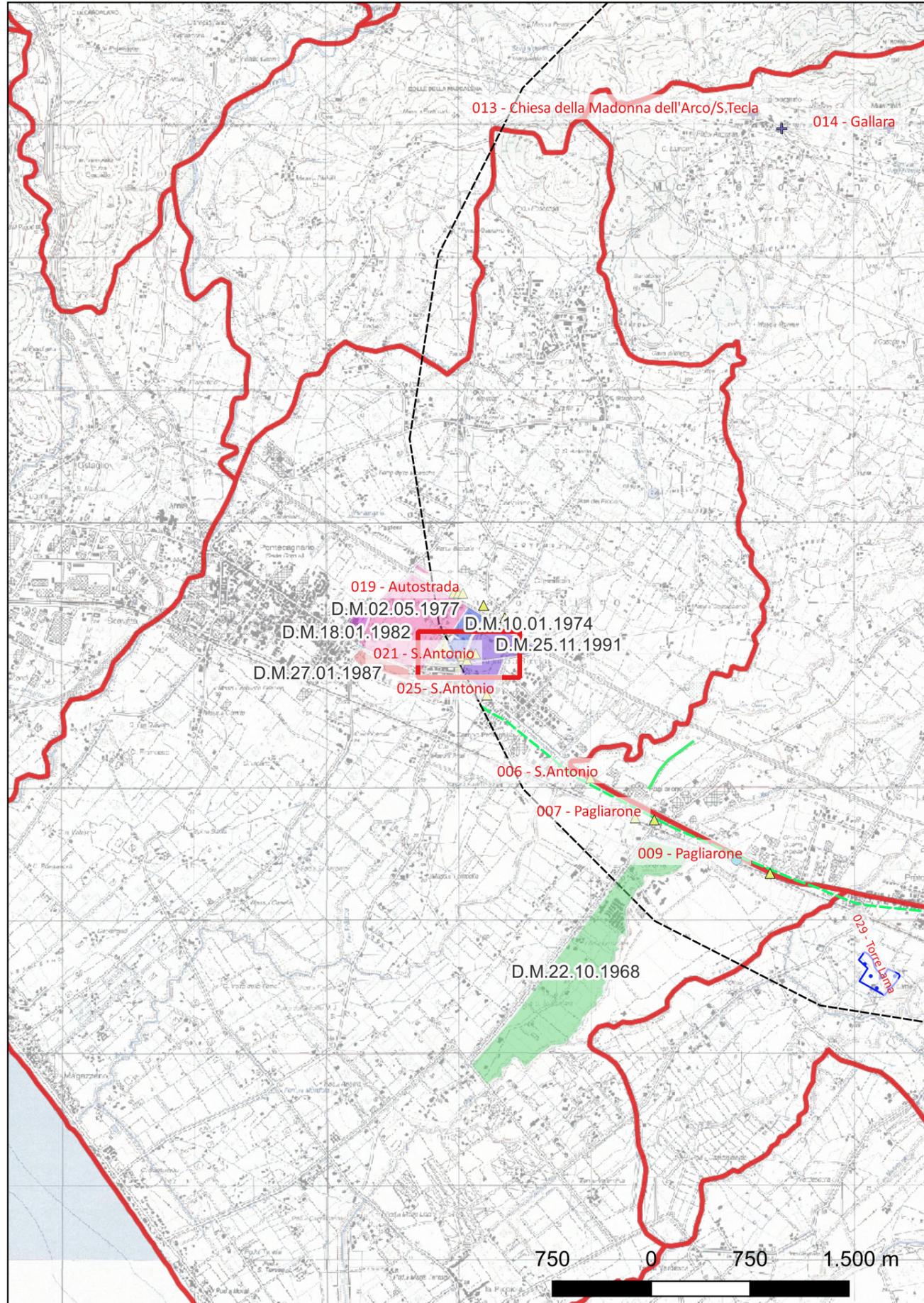
**Rischio relativo:**

Sepolcreti dell'Orientalizzante recente

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiai, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 022 - 022 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_022)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, Fine VIII secolo a.C. - Inizio VII secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

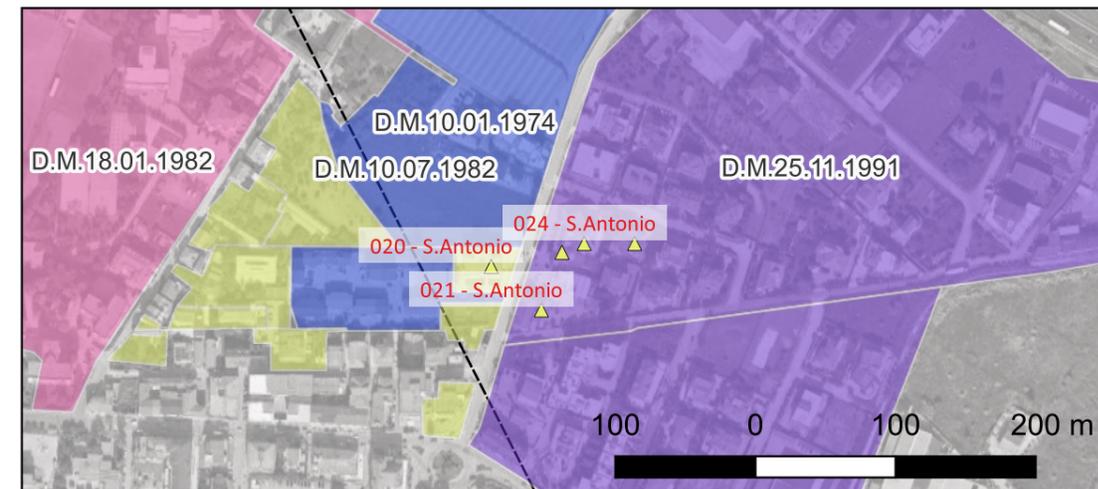
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

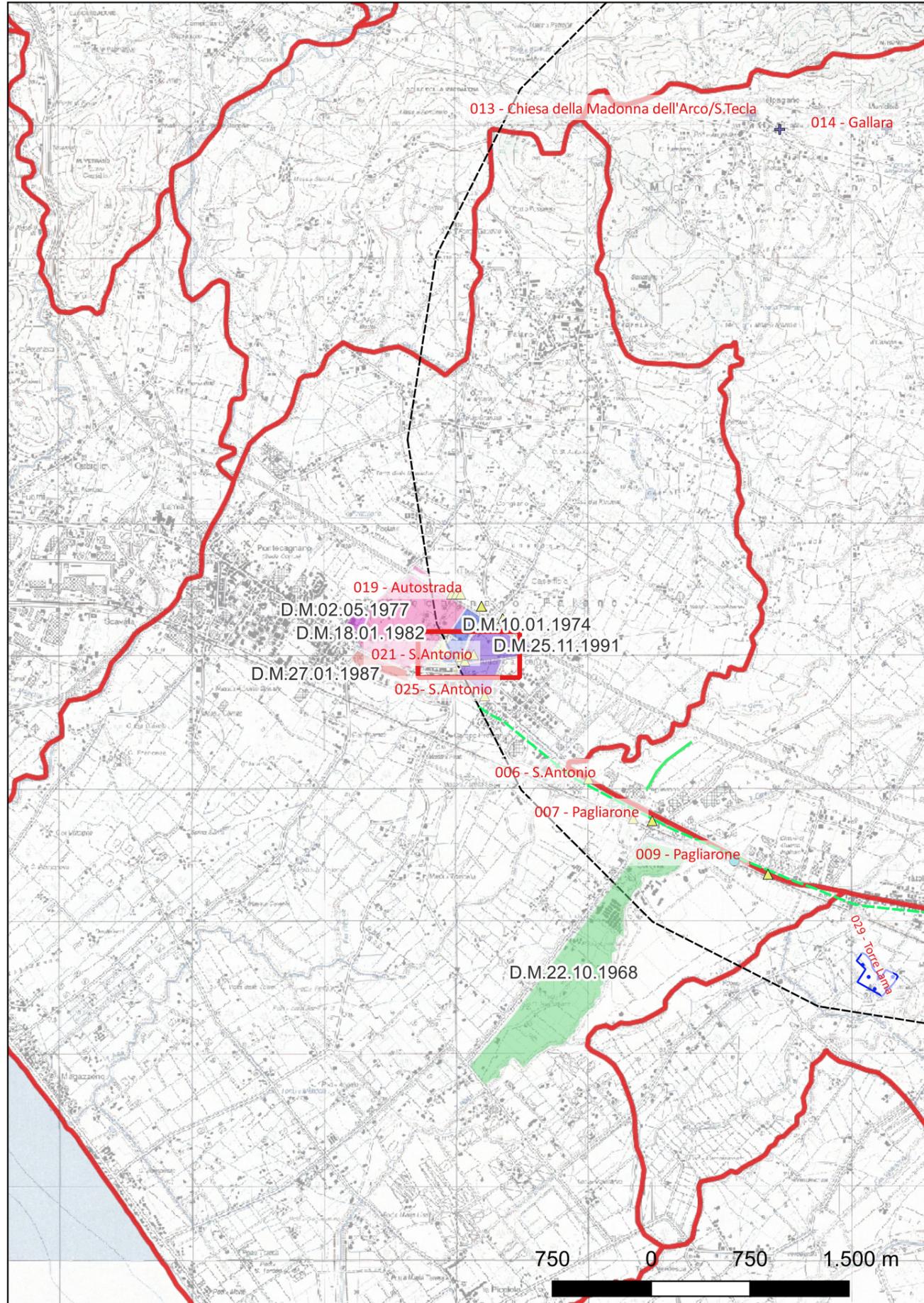
**Rischio relativo:**

Sepolcreti dell'Orientalizzante recente

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiai, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 023 - 023 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_023)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, IV - II secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

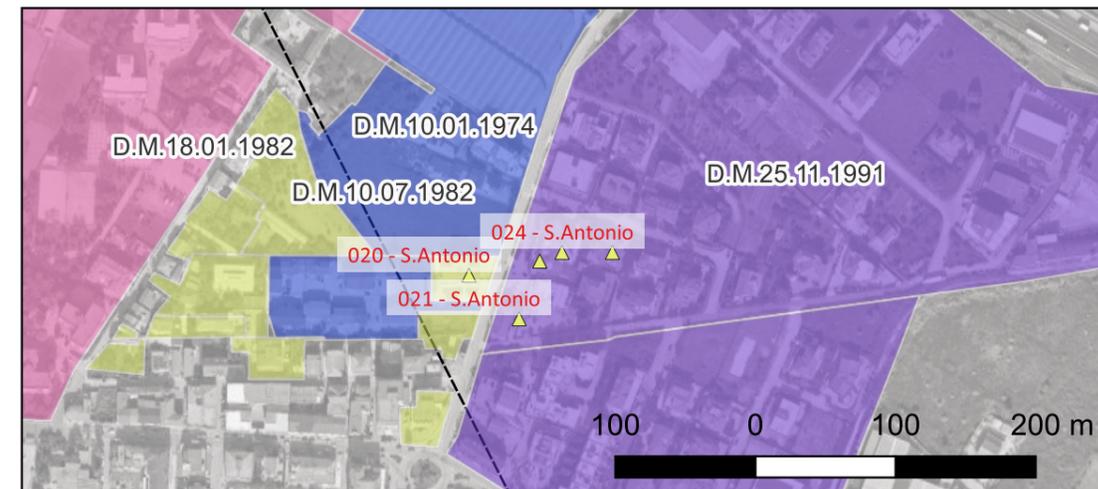
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

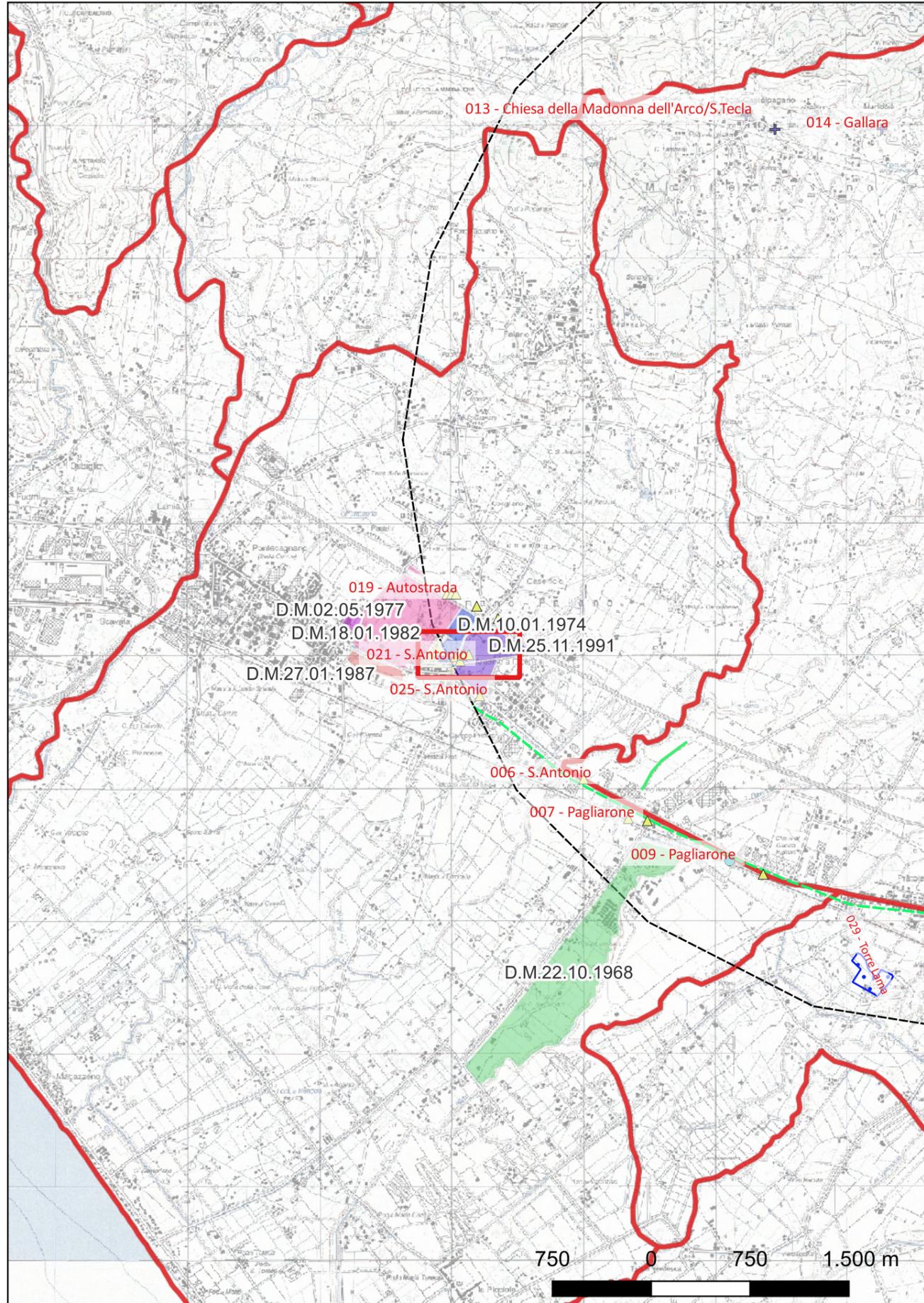
**Rischio relativo:**

Sepolcreto di età sannitica

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiar, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 024 - 024 - S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_024)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, IV - II secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

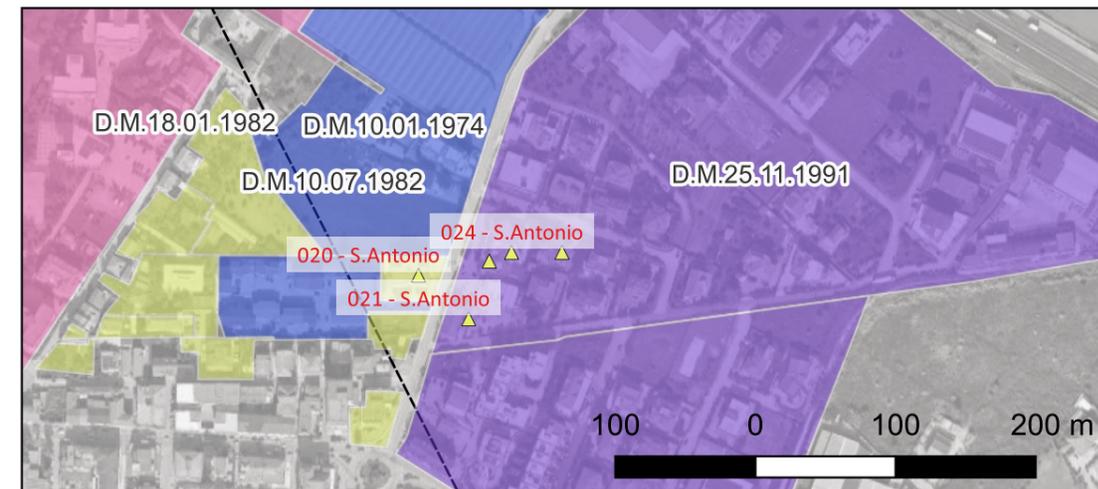
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

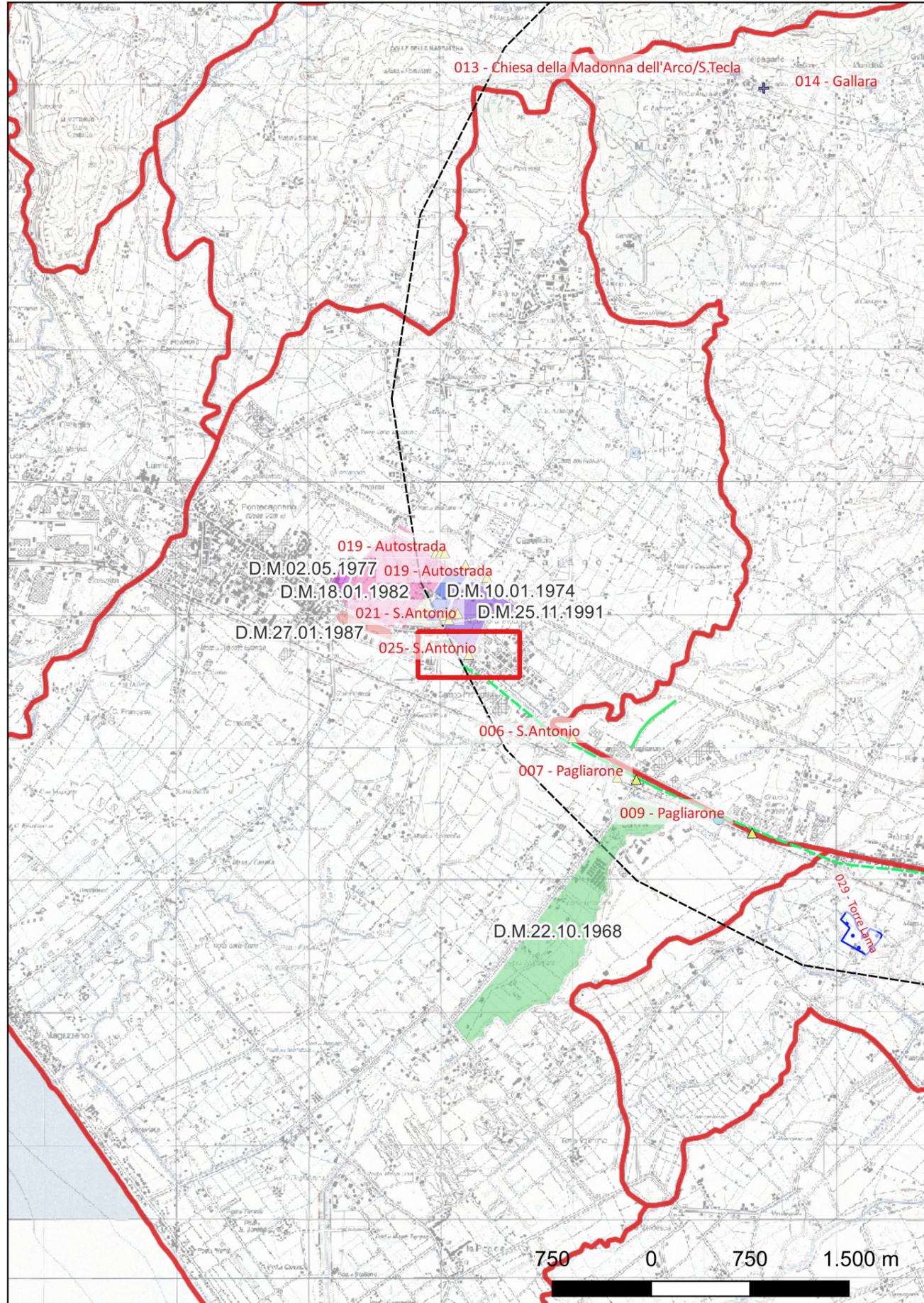
**Rischio relativo:**

Sepolcreto di età sannitica

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiar, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 025 - 025- S.Antonio (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_025)



**Localizzazione:** Pontecagnano Faiano (SA), S.Antonio,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)}, IV - II secolo a.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

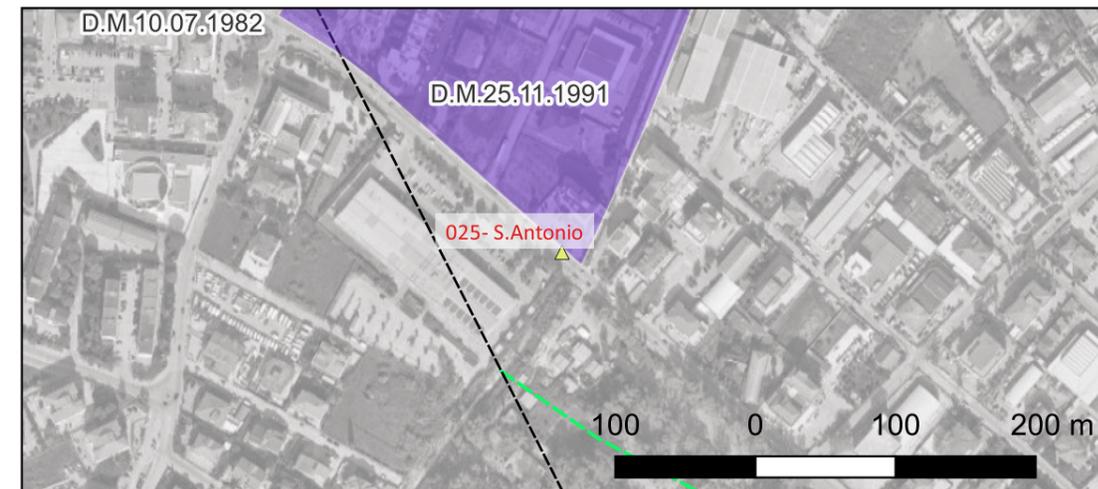
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

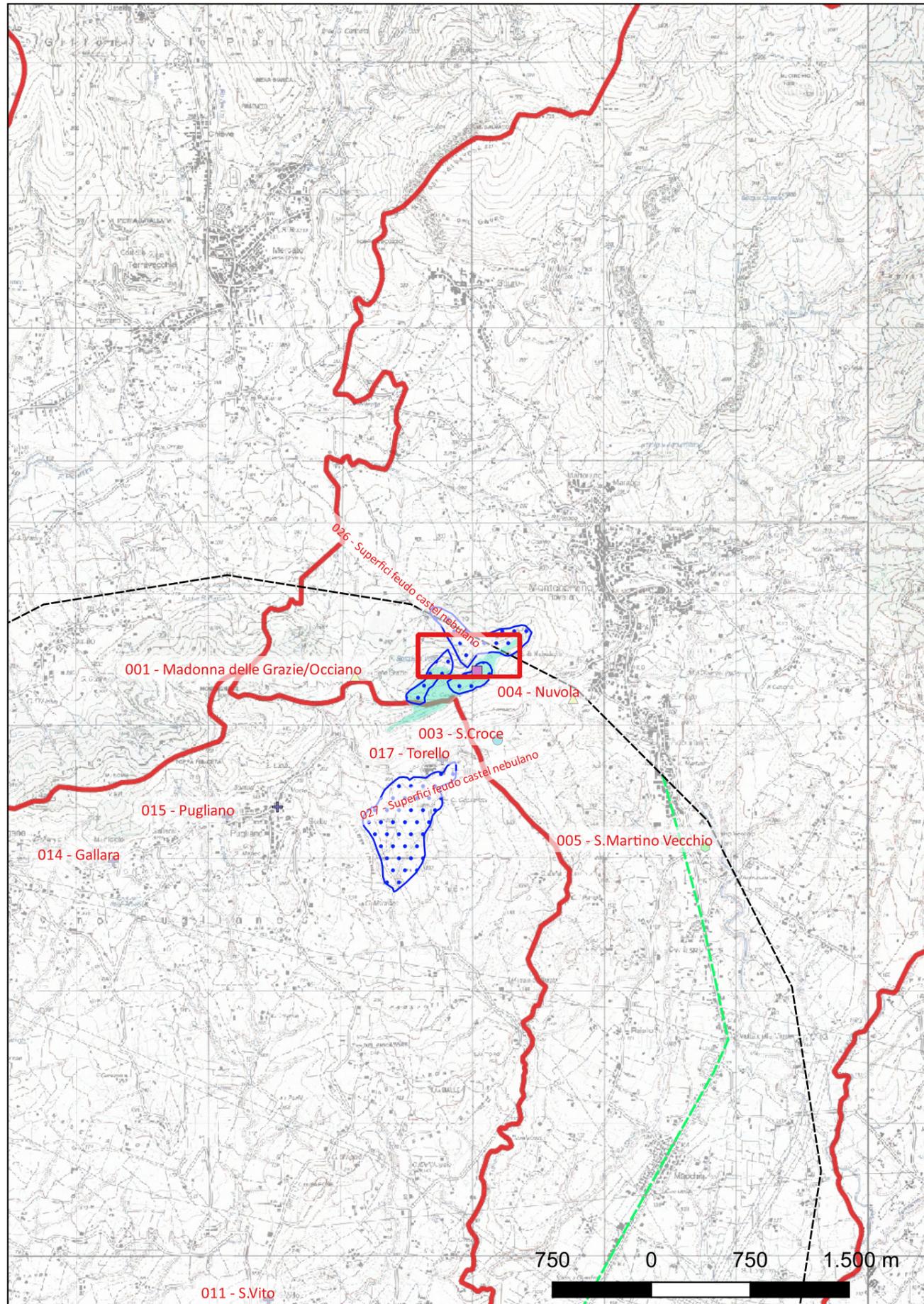
**Rischio relativo:**

Sepolcreto di età sannitica

Raffaella Bonaudo, Luca Cerchiar, Carmine Pellegrino, Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti, in Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli, Atti dell'Incontro di Studio Fisciano, 5-6 marzo 2009, Fondazione Paestum Tekmeria 9.



## Sito 026 - 026 - Superfici feudo castel nebulano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_026)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Castel Nebulano - Occiano - Fornace - Torello,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {borgo, castello, tracce di insediamento, villaggio}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**

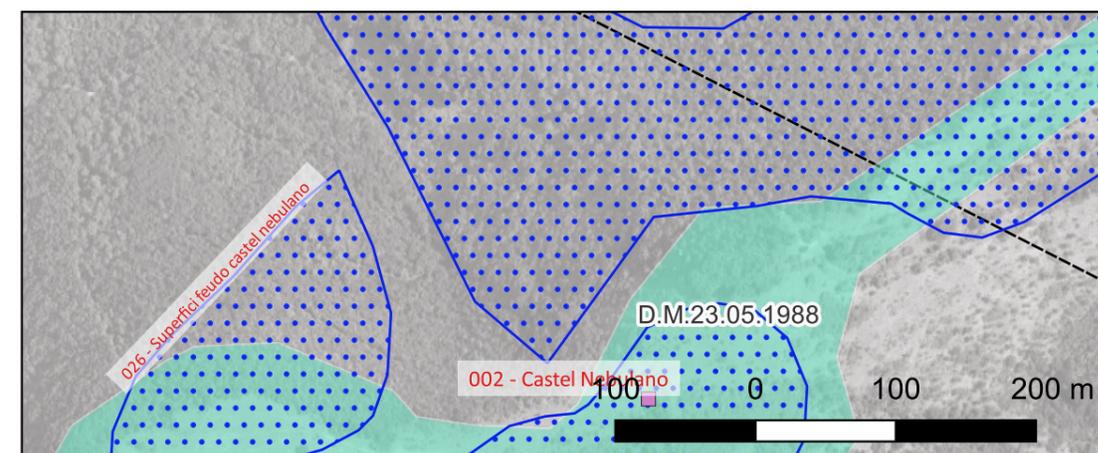
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

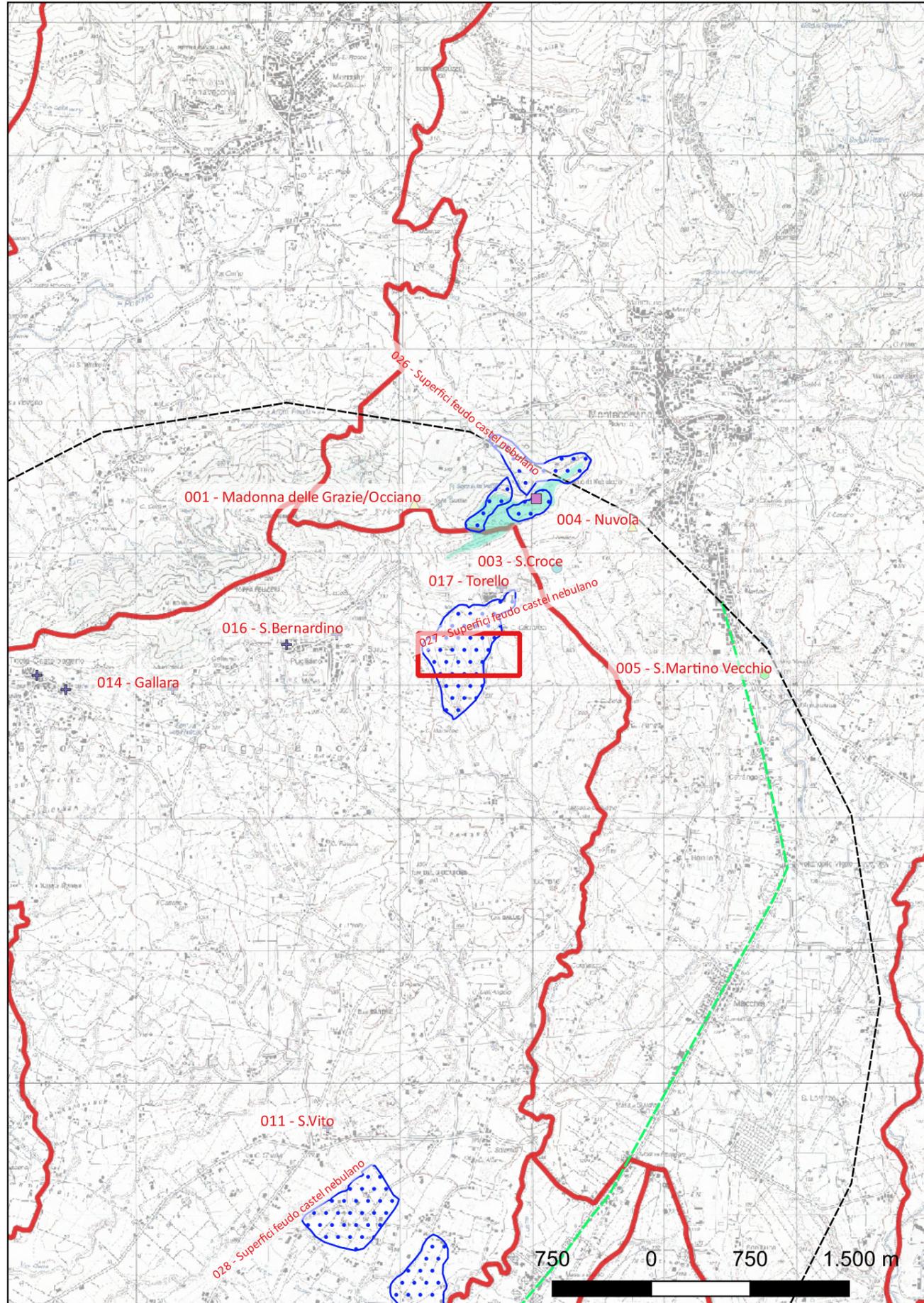
La dicitura (termine) Castro Montecorvino o Montecorvino indicava una piccola fascia di territorio posta alla base del monte Castello, fra Nuvola e Santa Croce e composta da piccoli abitati gravitanti intorno a varie chiese: San Marco de Castro, San Giuda de Castro, San Matteo de Castro e Santa Maria de Castro. E' interessante notare come nel 1308-09 alcune di queste vengano dette indifferentemente Castro Montecorvino e Montecorvino. La storiografia passata e presente ha fatto molta confusione nella localizzazione di questi edifici sacri posizionandoli in varie zone di Montecorvino o addirittura ritenendoli parte integrante del Castello. Analizzando il Ratio Decimarum del 1308-09 si evince che questi Benefici avevano fra di loro cappellani comuni e che quindi erano uno vicino all'altro, costituendo un ambito territoriale ben specifico ed omogeneo. Un successivo documento del 1583 ci informa che al disotto del castello vi erano i benefici di S. Marco, S. Maria del Castello, Santa Croce, S. Maffeo de Mortellis e S. Giovanni de Mortellis. L'atto testimoniale di d. Camillo Aiutolo e d. Domizio Morese aveva lo scopo di individuare le chiese poste al confine della diocesi di Acerno ed evitare, così, in futuro eventuali pretese o sconfinamenti territoriali da parte del clero acernese. Da quanto dichiarato dai due presbiteri emerge chiaramente che Castro Montecorvino o Montecorvino era posizionato lungo il vallone S. Marco - Colonne - Mainente. Esso costituiva, nella prima fase del periodo normanno, un agglomerato aperto ben specifico, articolato su alcune motte naturali, dove erano costruite piccole rocche. La ricchezza di acqua, grazie anche alla presenza di alcune sorgenti, e la sua centralità facilitarono l'insediamento di varie famiglie particolarmente legate al nuovo feudatario normanno. La presenza di una strada che dal castello scendeva a S. Marco e poi si immetteva nel reticolo viario Santa Croce - Torello e Nuvola - S. Martino e l'appartenenza di alcune famiglie al nuovo ceto dominante, favorirono la sua crescita demografica. Esso, quindi costituiva fra XI e XII secoli uno dei maggiori abitati in cui era articolato il territorio di Montecorvino. Lo smembramento del feudo in tanti suffeudi allodiali, assegnati a vari militi e la distruzione con relativo abbandono del castello, avvenuto nel 1122, influirono marginalmente sulla struttura sociale di Castro Montecorvino. I militi sostituirono il potere del signore del feudo e si insediarono nel territorio, continuando così a mantenere saldo ed unito il preesistente modello sociale. Nel 1167, con l'assegnazione in feudo di Montecorvino all'Arcivescovo di Salerno, il potere dei militi venne ridimensionato a vantaggio di nuove figure, quali vassalli e allodieri. Questi nuovi boni homines, erano interamente legati al nuovo potere feudale, ricevendo in cambio della loro fedeltà incarichi e concessioni feudali. Il nuovo articolato socio economico rimase intatto fino alla Guerra del Vespro ed è documentato in vari atti del 1172, 1238 e 1257-60. In particolare nei documenti del triennio 1257-60 emerge una piccola dissonanza del termine che indica la chiesa di Santa Maria, la quale viene detta indifferentemente de Castro Montecorvino e de Villa Montecorvino. I due termini indicano chiaramente che la Nostra chiesetta era posta "in un insediamento aperto, relativamente agglomerato, avente una certa consistenza ed identità". Un'ulteriore conferma su quanto detto si riscontra dalla presenza di ben quattro chiese, le quali rappresentavano il fulcro attorno al quale ruotava la vita sociale e religiosa della comunità castrense. Queste chiesette, inoltre, offrivano attraverso le ricorrenze religiose e le feste in onore della madonna e dei santi a cui erano intitolate le poche occasioni di socialità ed incontro per la popolazione locale. Il Ratio Decimarum del 1308-09 ci offre un quadro completo ed esaustivo sulle chiese esistenti nella Arcipretura di Montecorvino, offrendoci la possibilità di valutare la consistenza e la gestione di esse, confrontandoli con le altre chiese del distretto. Si denota, inoltre, che le entrate e le offerte dei fedeli erano alquanto scarse, segno tangibile di un irreversibile e lento declino. Questa crisi socio economica, incominciata già durante la Guerra del Vespro, e proseguita nei decenni successivi, era dovuta all'emigrazione o al declino delle famiglie più

<https://www.montecorvinostoria.it/borghi/torello-castro-montecorvino/>

A.D.S., Ben. e Cappelle Mont. Pugliano 1374-1568; A. D'Arminio - L. Scarpiello - R. Vassallo - C. Vasso, Arcipretura di Montecorvino. Un millennio cristiano, Battipaglia 2006, p. 30.31; M. Ginatempo - A. Giorgi, Fonti documentarie per gli insediamenti medievali, in A. M., 1996, pp. 26-27.; A. D'Arminio - L. Scarpiello - C. Vasso - R. Vassallo, Toponomastica storica montecorvinense, op. cit., p. 52; A. Di Muro, La Piana del Sele in età normanna-sveva. Società, territorio e insediamenti, Bari 2005, p. 44.



## Sito 027 - 027 - Superfici feudo castel nebulano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_027)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Torello - Vallone Trauso,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {borgo, castello, tracce di insediamento, villaggio}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Tra i vari territori che l'arcivescovo di Salerno, feudatario di Montecorvino, dava in concessione ve ne erano alcuni posti intorno al castello che, insieme ad altri localizzati nella piana, formavano un unico corpo feudale. Intorno al 1420 essi risultavano essere in potere di un certo Lalli de Mutorio, probabilmente appartenente alla prestigiosa famiglia dei Camponeschi, signori dell'Aquila e conti di Montorio. Alla morte di Lalle (avvenuta forse nel 1422/23) il feudo venne concesso a Giovanni de Barracco, il quale nel 1424 rivestiva la carica di Capitano a Montecorvino, di cui era stato investito dal Principe di Salerno. Il trentennio che va dalla morte di Ladislao di Durazzo (1414) alla presa di Napoli da parte di Alfonso D'Aragona (1442) fu scosso da un'aspra contesa tra i pretendenti al trono: il regno fu teatro di sanguinose battaglie tra gli eserciti angioini e aragonesi; le città furono a più riprese assediate e saccheggiate dagli uni e dagli altri nelle alterne vicende della guerra. Anche Salerno subì la stessa sorte e fu probabilmente in quell'occasione che Giovanni Barracco, la cui casa dovette essere devastata dalla furia soldatesca, perse il diploma originale della concessione vescovile. Il 7 ottobre 1437 Giovanni chiese di essere reintegrato nel possesso del feudo attraverso una nuova concessione da parte dell'Arcivescovo Nicola Piscicelli. Il prelado acconsentì alla richiesta facendo stipulare un nuovo atto, di cui riporto la traduzione dei passi di maggiore interesse: «[Noi] Nicola, per grazia divina umile Arcivescovo di Salerno ... , facciamo noto e attestiamo che tredici anni e più sono già passati da questi tempi che concedemmo al nobile uomo Giovanni de Barracco di Napoli un certo feudo sito e posto nella nostra terra ... di Montecorvino, consistente negli infrascritti membri, ossia: un territorio seminatorio detto 'Lo Piano dello Castello' privo di alberi, confinante con la vigna di Luca Pico, l'oliveto del feudo (...), l'oliveto di Ricco de Giorgio, il castello di Montecorvino ed altri; inoltre un castagneto detto 'Lo donnico' [posto] sotto il castello, confinante con la tempa del detto castello, il castagneto di Bartolomeo Napoletano, la via pubblica, il casale di Occiano, Pozzulum, i beni della chiesa di S. Oronzo e altri; ancora, un oliveto detto 'vigna donnica', confinante con il castello, i beni della chiesa di S. Pietro, la via pubblica da due parti, i beni di Russo Martino ed altri; in più, un tenimento dove si dice 'Lo Torello' consistente in queste parti, cioè vigna, terre seminatorie e macchie di mortelle, confinanti con lo stesso casale [Torello], la via pubblica da due lati, la chiesa di S. Bartolomeo, il vallone detto 'lo Transo' [cioè il Trauso]; inoltre, un territorio detto 'La Noce' sito nelle pertinenze della 'noce delli crispi', consistente in terre seminatorie e foreste, confinante con i beni del monastero di S. Giorgio di Salerno, i beni del monastero di S. Benedetto di Salerno, i beni di S. Bartolomeo del Torello, il Rialto e altri confini; ancora un territorio detto 'Santo Cerino', consistente in selve e terre seminatorie, confinante con la via pubblica da due parti, il beneficio dell'abate Matteo de Palearia, il vallone detto 'la Lama', la selva detta 'de Laurito', i beni di Nunzio D'Alessio ed altri. Giovanni è ora presente per sé e i suoi figli di entrambi i sessi, già nati o che nasceranno, discendenti legittimamente dal suo corpo, ricevendo in perpetuo [il feudo], essendo vacante lo stesso per la morte del nobile ed egregio uomo D. Lalle de Montorio, milite della nostra terra di Montecorvino e Vassallo della nostra Chiesa. Concediamo [il feudo] secondo l'usanza dei nostri predecessori, con l'annua fedeltà e censo, [usanza riconosciuta] da quel tempo che non esiste memoria di uomo contraria, poiché questo ed altro era più ampiamente attestato nelle lettere di concessione da noi date allo stesso Giovanni. E quando il detto Giovanni, a causa della spoliazione e della distruzione della città di Salerno, messa a devastazione e saccheggio, perse le lettere di concessione del detto feudo ... ci supplicò ... di degnarci a ratificare nuovamente detta lettera di concessione ... e Noi non negando l'assenso ... di nuovo concediamo, diamo, doniamo ed elargiamo a te Giovanni ... il suddetto feudo ... e i diritti feudali sotto un'annua prestazione e censo, cioè, in segno di fedeltà dovuta, assegnare una candela di tre libbre ... nella festa della

<https://www.montecorvinostoria.it/borghi/torello-castro-montecorvino/>

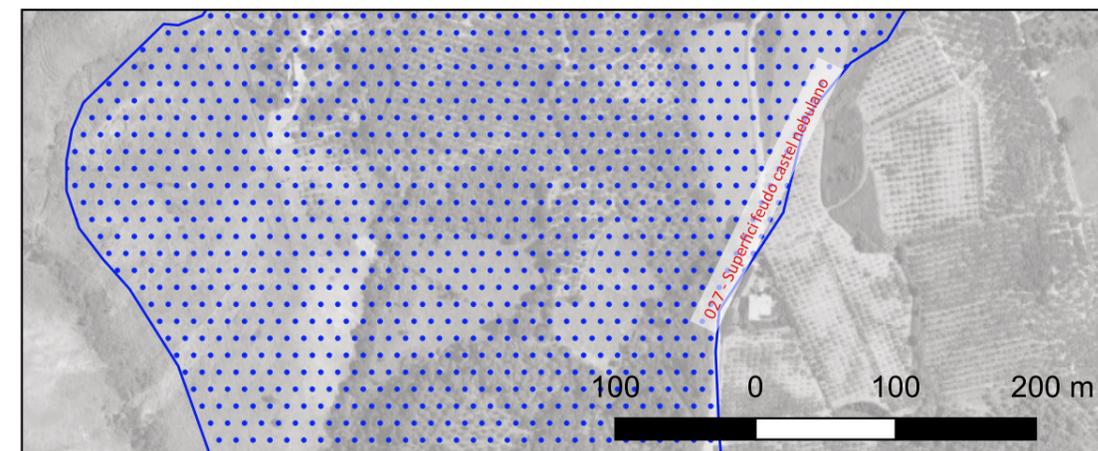
Archivio Diocesano di Salerno, Registro della Mensa, n. 33

L. Scarpiello, R. Vassallo, A. D'Arminio, C. Vasso, Toponomastica storica montecorvinese, Battipaglia, 2001, p.44, nota 82

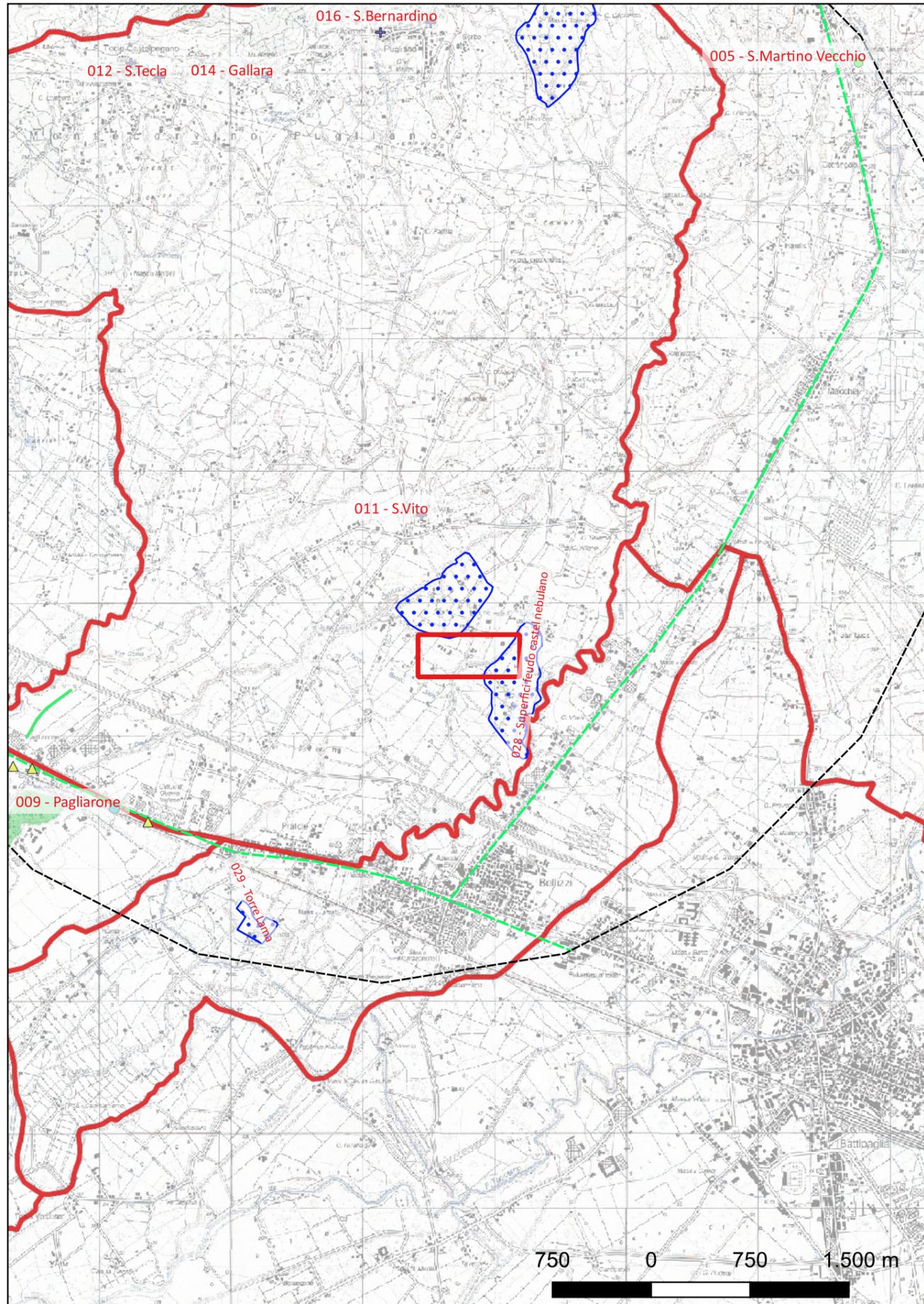
M. A. Del Grosso, Gli Arcivescovi Salernitani. Un esempio di feudalità ecclesiastica nel sec. XVI, in B.S.S.P.C., aa. XIV-XVI (1996-1998), pp. 79-176

A. Di Muro - B. Visentin, Attraversando la Piana, Salerno 1994, p. 61.

B. Visentin, Destutturazione tarda antica e riorganizzazione alto medievale nelle terre del picentino (sec. VI -XI), in Schola Salernitana, annali III - IV, a. 1998 -1999, pp. 231 -232.



## Sito 028 - 028 - Superfici feudo castel nebulano (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_028)



**Localizzazione:** Montecorvino Rovella (SA), Noce dei Crispi - Santo Cerino,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {borgo, castello, tracce di insediamento, villaggio}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Tra i vari territori che l'arcivescovo di Salerno, feudatario di Montecorvino, dava in concessione ve ne erano alcuni posti intorno al castello che, insieme ad altri localizzati nella piana, formavano un unico corpo feudale. Intorno al 1420 essi risultavano essere in potere di un certo Lalli de Mutorio, probabilmente appartenente alla prestigiosa famiglia dei Camponeschi, signori dell'Aquila e conti di Montorio. Alla morte di Lalle (avvenuta forse nel 1422/23) il feudo venne concesso a Giovanni de Barracco, il quale nel 1424 rivestiva la carica di Capitano a Montecorvino, di cui era stato investito dal Principe di Salerno. Il trentennio che va dalla morte di Ladislao di Durazzo (1414) alla presa di Napoli da parte di Alfonso D'Aragona (1442) fu scosso da un'aspra contesa tra i pretendenti al trono: il regno fu teatro di sanguinose battaglie tra gli eserciti angioini e aragonesi; le città furono a più riprese assediate e saccheggiate dagli uni e dagli altri nelle alterne vicende della guerra. Anche Salerno subì la stessa sorte e fu probabilmente in quell'occasione che Giovanni Barracco, la cui casa dovette essere devastata dalla furia soldatesca, perse il diploma originale della concessione vescovile. Il 7 ottobre 1437 Giovanni chiese di essere reintegrato nel possesso del feudo attraverso una nuova concessione da parte dell'Arcivescovo Nicola Piscicelli. Il prelado acconsentì alla richiesta facendo stipulare un nuovo atto, di cui riporto la traduzione dei passi di maggiore interesse: «[Noi] Nicola, per grazia divina umile Arcivescovo di Salerno ... , facciamo noto e attestiamo che tredici anni e più sono già passati da questi tempi che concedemmo al nobile uomo Giovanni de Barracco di Napoli un certo feudo sito e posto nella nostra terra ... di Montecorvino, consistente negli infrascritti membri, ossia: un territorio seminatorio detto 'Lo Piano dello Castello' privo di alberi, confinante con la vigna di Luca Pico, l'oliveto del feudo (...), l'oliveto di Ricco de Giorgio, il castello di Montecorvino ed altri; inoltre un castagneto detto 'Lo donnico' [posto] sotto il castello, confinante con la tempa del detto castello, il castagneto di Bartolomeo Napoletano, la via pubblica, il casale di Occiano, Pozzulum, i beni della chiesa di S. Oronzo e altri; ancora, un oliveto detto 'vigna donnica', confinante con il castello, i beni della chiesa di S. Pietro, la via pubblica da due parti, i beni di Russo Martino ed altri; in più, un tenimento dove si dice 'Lo Torello' consistente in queste parti, cioè vigna, terre seminatorie e macchie di mortelle, confinanti con lo stesso casale [Torello], la via pubblica da due lati, la chiesa di S. Bartolomeo, il vallone detto 'lo Transo' [cioè il Trauso]; inoltre, un territorio detto 'La Noce' sito nelle pertinenze della 'noce degli crispi', consistente in terre seminatorie e foreste, confinante con i beni del monastero di S. Giorgio di Salerno, i beni del monastero di S. Benedetto di Salerno, i beni di S. Bartolomeo del Torello, il Rialto e altri confini; ancora un territorio detto 'Santo Cerino', consistente in selve e terre seminatorie, confinante con la via pubblica da due parti, il beneficio dell'abate Matteo de Palearia, il vallone detto 'la Lama', la selva detta 'de Laurito', i beni di Nunzio D'Alessio ed altri. Giovanni è ora presente per sé e i suoi figli di entrambi i sessi, già nati o che nasceranno, discendenti legittimamente dal suo corpo, ricevendo in perpetuo [il feudo], essendo vacante lo stesso per la morte del nobile ed egregio uomo D. Lalle de Montorio, milite della nostra terra di Montecorvino e Vassallo della nostra Chiesa. Concediamo [il feudo] secondo l'usanza dei nostri predecessori, con l'annua fedeltà e censo, [usanza riconosciuta] da quel tempo che non esiste memoria di uomo contraria, poiché questo ed altro era più ampiamente attestato nelle lettere di concessione da noi date allo stesso Giovanni. E quando il detto Giovanni, a causa della spoliazione e della distruzione della città di Salerno, messa a devastazione e saccheggio, perse le lettere di concessione del detto feudo ... ci supplicò ... di degnarci a ratificare nuovamente detta lettera di concessione ... e Noi non negando l'assenso ... di nuovo concediamo, diamo, doniamo ed elargiamo a te Giovanni ... il suddetto feudo ... e i diritti feudali sotto un'annua prestazione e censo, cioè, in segno di fedeltà dovuta, assegnare una candela di tre libbre ... nella festa della

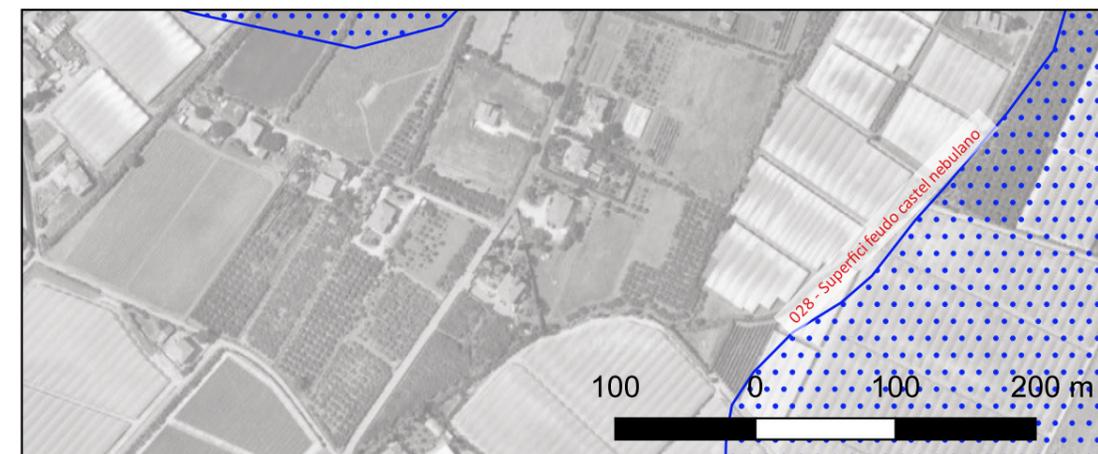
[https://www.montecorvinostoria.it/borghi/torello-castro-montecorvino/Archivio Diocesano di Salerno, Registro della Mensa, n. 33](https://www.montecorvinostoria.it/borghi/torello-castro-montecorvino/Archivio%20Diocesano%20di%20Salerno,%20Registro%20della%20Mensa,%20n.%2033)

L. Scarpiello, R. Vassallo, A. D'Arminio, C. Vasso, Toponomastica storica montecorvinese, Battipaglia, 2001, p.44, nota 82

M. A. Del Grosso, Gli Arcivescovi Salernitani. Un esempio di feudalità ecclesiastica nel sec. XVI, in B.S.S.P.C., aa. XIV-XVI (1996-1998), pp. 79-176

A. Di Muro – B. Visentin, Attraversando la Piana, Salerno 1994, p. 61.

B. Visentin, Destutturazione tarda antica e riorganizzazione alto medievale nelle terre del picentino (sec. VI -XI), in Schola Salernitana, annali III – IV, a. 1998 -1999, pp. 231 -232.



## Sito 029 - 029 - Torre Lama (SABAP-SA\_2025\_00213\_GMD\_004\_029)

**Localizzazione:** Bellizzi (SA), Torre Lama,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento, villa}, {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

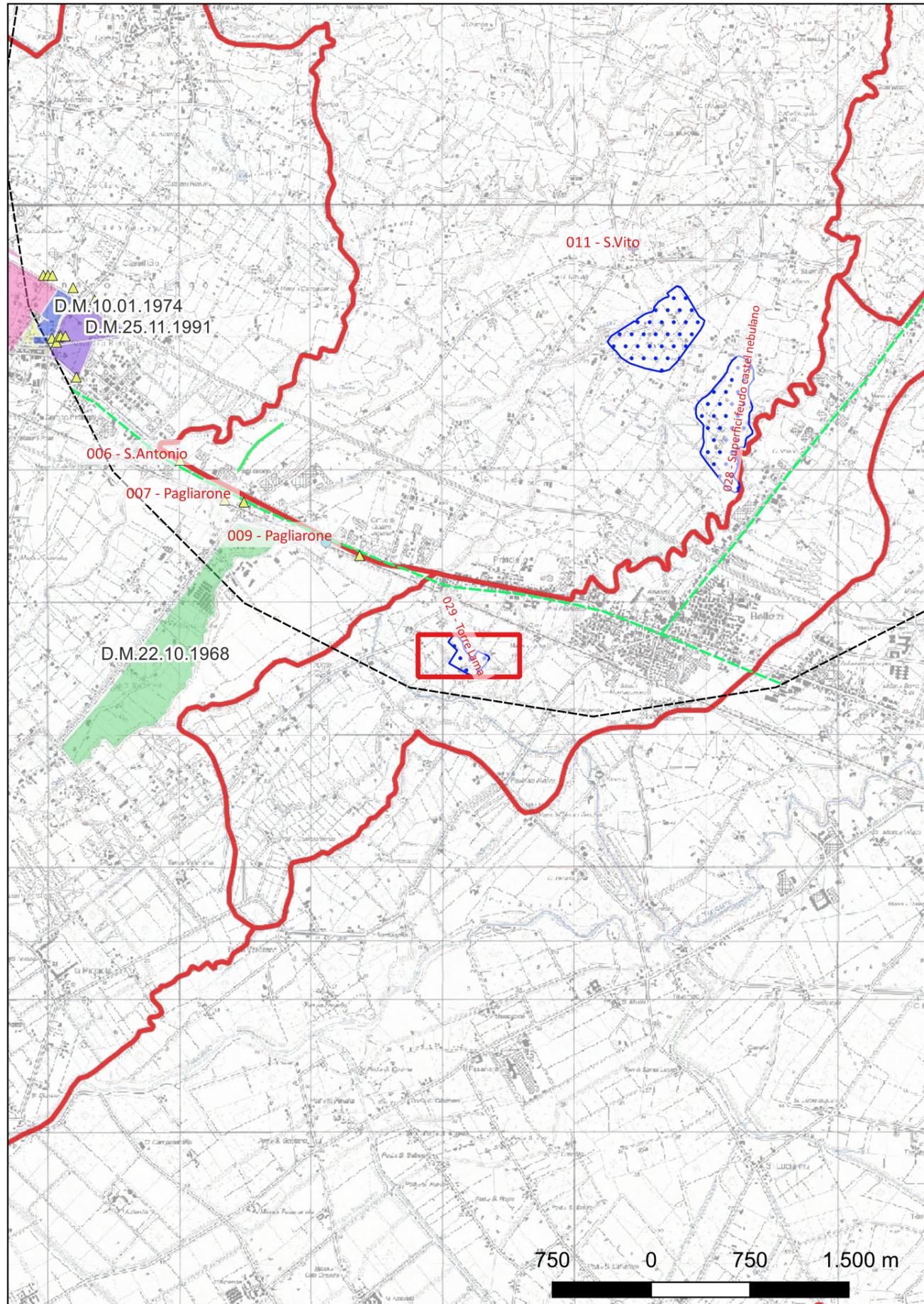
**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:**

Area archeologica indiziata - area di frammenti - insediamento con villa e necropoli



Grande Progetto "Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno - Carta archeologica allegato in R.12.01 - VPIA dott. Salvatore Agizza

